TORINO
Anno 78 Num. 34
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-043

LA STAMPA

GIOVEDI'
3 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 22 - Pubblicità speciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (cil. 41-300): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1300.

La nuova struttura economica

Il capitalismo e il suo superamento

Non è inopportuno, pur dopo tante discussioni sull'argomento, giudicare il grande capitalismo nell'aspetto storico per valutarne la portata sociale e soprattutto l'efficienza o l'insufficienza in rapporto con le concrete necessità degli individui.

Il grande capitalismo è sorto per risolvere un problema di produzione nella seconda metà del Settecento. E questo diciamo anche se Sombart potrebbe dimostrarci altra data di nascita e altra origine del suo «Capitalismus».

In realtà i principi enunciati da Adam Smith e sui quali si è innestata tutta la contemporanea e successiva teoria dell'economia in generale e del capitalismo in particolare, tendevano a risolvere un problema contingente del suo tempo (la seconda metà, appunto, del secolo XVIII) e del suo paese (Inghilterra). Si tratta del problema di una domanda smisurata di beni accanto ad una produzione esigua degli stessi. I mezzi suggeriti per superare tale situazione si comprendono agevolmente e si possono compendiare in brevi parole: svincolare l'attività produttiva dai legami corporativi e dai compartimenti stagni dell'economia feudale, incrementare tale attività abbandonandola al giuoco libero e naturale della domanda e dell'offerta che allora, date le circostanze menzionate, operava in favore dell'offerta.

In un'epoca in cui è necessario soddisfare una impellente domanda di beni, da porre a disposizione di vaste masse di individui riscattati, per virtù dell'illuminismo e del riformismo del Settecento, dalla servitù delle corporazioni medievali, appaiono aderenti alla realtà i principi posti da Smith nel suo «Saggio sulla ricchezza delle nazioni».

Senonchè i suoi simpatizzanti contemporanei e successivi — la maggioranza degli uomini politici e dei pensatori comprensibilmente inzuppati di liberalismo, — sono andati oltre al schema di Smith e hanno finito, in buona fede, per cristallizzare *sub specie aeternitatis* le sue opinioni di carattere contingente, e ciò in contrasto con la più elementare considerazione del dinamismo economico e del divenire continuo delle circostanze di vita dei popoli.

Si arriva così alla politica del «lasciar fare», al liberalismo più esasperato, alla concezione meccanica dell'economia, all'automatismo benthamiano, cioè, in definitiva, alla schiavitù *impersonale del denaro, assai peggiore della schiavitù personale del feudatario*. Per azione del meccanismo capitalistico, non arginato nel suo sviluppo da alcuna regola superiore, i capitali si concentravano nella sfera di un sempre più ristretto numero di persone, moltiplicandosi a svantaggio dei lavoratori, degli artigiani e dei piccoli produttori e dando luogo ad una curva dei redditi irrazionale ed iniqua.

E' il trionfo della società per azioni, è la nascita di un vastissimo proletariato, della disoccupazione e della miseria diffusa, dell'assoggettamento di interi continenti alle mutevoli fortune delle colossali speculazioni di pochissimi individui detentori, pel gioco liberale delle maggioranze azionarie, di vastissimi capitali. In definitiva il mondo era esposto alle crisi periodiche, regolari o irregolari — le cosiddette variazioni cicliche — e queste a nient'altro erano dovute che alla curva dei redditi determinata dal grande capitalismo. Tale curva infatti era la causa di una domanda cronicamente instabile — e generalmente di beni superflui — da parte degli alti redditari.

Un mutamento di fortuna, un errore di previsione, una speculazione arrischiata, anzi ogni tentativo di grande speculazione, un dissesto, da parte di questi percettori di redditi altissimi (monopolizzatori della ricchezza), creava improvvise e profonde variazioni nella domanda di mercato, e queste incidevano sull'indirizzo della produzione e provocavano, per la necessità di trasferire rapidamente i capitali e i risparmi da un impiego all'altro, la rovina di molte imprese e la disoccupazione di masse di individui. Dove non si hanno redditi equi per le masse, tali da stabilizzare relativamente il mercato con una domanda, non troppo variabile, di beni primari, non può esistere equilibrio fra produzione e consumo, e quindi non possono non manifestarsi i fenomeni delle crisi economiche.

Ciò permette di giudicare il valore di certe affermazioni, così pedissequamente acquisite da un grande numero di studiosi, secondo le quali al grande capitalismo spetterebbe il merito di avere potenziato la civiltà, di avere creato o raffinato i gusti degli uomini e di averne esteso il benessere. Si tratta di una falsità grossolana perchè, innanzi tutto questa civiltà capitalistica ha inasprito la lotta per la vita, le guerre economiche, i dissidi sociali, le disuguaglianze irrazionali, la schiavitù. In secondo luogo la produzione capitalistica non ha creato dei nuovi gusti che per quei pochi individui aventi una capacità di acquisto notevole. Per la grande maggioranza degli uomini i gusti e i bisogni sono sempre rimasti quelli relativi al cibo per nutrirsi e ad un alloggio per ripararsi.

Un sistema economico è valido in quanto, adeguatamente alle mutevoli circostanze, risolva i tre problemi strettamente interdipendenti della produzione, della circolazione e della distribuzione della ricchezza. Il grande capitalismo ha risolto il solo problema della produzione, e questo tanto bene da arrivare alla sovraproduzione, alle variazioni cicliche dell'economia — le classiche crisi ricorrenti — e alle connesse distruzioni di ricchezze. Quindi il capitalismo non ha risolto nulla. E di ciò è testimonio il fatto che allo sviluppo della società per azioni si accompagna, in un crescendo pauroso il ritmo delle rivoluzioni, delle guerre, delle rivolte sempre più numerose e violente, l'estensione della miseria, il disordine cronico della società di fronte all'impotenza delittuosa dello Stato-guardiano.

Tutta la civiltà, tutto il progresso del capitalismo sta in questo che esso ha costruito, attraverso il potenziamento delle invenzioni e delle macchine e la creazione di sempre nuovi e perfezionati prodotti, uno splendente palazzo ricco di luci e di marmi, di stucchi e di mobilio e lo ha regalato ad una umanità incapace di abitarlo degnamente per mancanza di mezzi. Cioè lo ha regalato ad alcuni pochissimi individui, lasciando tutto il resto del genere umano sul marciapiede, nel solaio e in cantina.

Logicamente questa guerra che combattiamo ininterrottamente dalla Rivoluzione francese in avanti non può avere per obbiettivo che la instaurazione della giustizia sociale fra le Nazioni e nelle Nazioni. Orbene questa giustizia sociale postula la risoluzione urgente del problema della equa distribuzione della ricchezza, sia sul piano internazionale e sia sul piano interno.

Nel piano estero siamo sulla strada buona: la distruzione del capitalismo anglosassone in corso di svolgimento negli stessi paesi d'origine a cagione della guerra, l'affermazione di nuovi principi nelle relazioni fra i popoli, sono le prime tappe di una marcia, sia pure faticosa, verso la Giustizia, di cui sono garanti la spada dei popoli poveri e la loro millenaria cultura.

Nel piano interno il problema è più complesso poichè due secoli e mezzo di liberalismo economico hanno gravemente inciso sul «modo di essere» e «di pensare» degli uomini, e hanno distrutto la cultura in una concezione meccanica, dirò meglio «carnale» della civiltà: la civiltà di Parigi, di Londra, di New York. Si comprende agevolmente come sia difficile cambiare, per via spontanea, la testa alla gente che vuol pensare alla maniera vecchia, come sia difficile vincere la forza d'inerzia di mentalità cloroformizzate dall'abbaglio secolare del liberalismo.

Il problema della sistemazione sociale può essere risolto soltanto dallo Stato autoritario, mercè il superamento deciso del capitalismo inteso come generatore della passata ed attuale iniqua curva dei redditi.

Superare il capitalismo significa, per intenderci chiaramente, rivoluzionarne completamente l'attuale struttura e forma, pur conservando al capitale una sua funzione di fattore dei fenomeni economici; significa porre lo strumento capitale non già a disposizione di una oligarchia, bensì a disposizione della collettività; significa risolvere finalmente tutti, nessuno escluso, i tre problemi fondamentali della società: produzione circolazione e distribuzione dei beni. Superare il capitalismo significa porre il «capitale lavoro» e il «capitale» propriamente detto, su un piede di parità giuridica, politica e soprattutto economica in un piano di collaborazione con lo Stato; significa rendere il lavoratore realmente partecipe dell'impresa, dei suoi oneri, dei suoi rischi e dei suoi profitti; significa abolire definitivamente, attraverso l'intervento dello Stato, la disoccupazione; significa assicurare al lavoratore continuativamente una base minima di retribuzione che, in contrasto al mostruoso salario naturale del bronzeo Lassalle, dia al lavoratori qualcosa di più che il letto, il cibo e la bevanda. (Si dice che bisogna lasciare agli individui una prospettiva di successo e di maggior guadagno perchè sviluppi l'iniziativa. Gli operai, i lavoratori non sono essi pure individui ai quali sia logico lasciare analogo pungolo?).

Superare il capitalismo significa dare a tutti (i lavoratori se non erriamo sono fra i tutti) la possibilità di affermarsi, partendo da una dotazione minima iniziale di beni strumentali e di energie personali, fornite da una razionalizzata curva dei redditi, secondo il merito, la laboriosità, la capacità; significa negare ogni privilegio di sangue o di censo, significa impedire ogni forma di parassitismo.

Precisamente la politica sociale della Repubblica fascista attua gradualmente il superamento della plutocrazia, proprio estendendo a tutti gli individui il diritto di iniziativa e di partecipazione alla vita dell'azienda, fin qui riservata ad un esiguo gruppo di privilegiati dell'economia liberale. Si può allora negare che questa è la strada buona per giungere alla libertà economica, cioè all'unica possibile libertà?

Giuseppe Solaro

Postazione di artiglieria contraerea germanica in uno dei settori di lotta sul fronte italiano

A colpi di moschetto, per un'ora

Si asserraglia nel suo podere e resiste agli invasori

Il fulgido esempio di un colono dell'agro redento caduto col suo figlio di fronte agli americani

Roma, 2 febbraio.

Il colono Luigi Padovan, di anni 52, titolare di un podere a Borgo Bainsizza, valoroso combattente della prima guerra mondiale e di quella per la conquista dell'Etiopia, padre di tre figli, alla notizia che forti reparti nemici si avvicinavano, rifiutava di abbandonare la sua terra e si asserragliava nella casa insieme con il figlio Marco di anni 17. Armati di moschetto, i due prodi rurali resistevano per oltre un'ora all'assalto delle truppe statunitensi. I due italiani hanno pagato con la vita il loro attaccamento alla terra e la loro devozione alla Patria. Il giovane Marco, prima di morire, ha trovato ancora la forza di gridare di fronte agli invasori «Viva l'Italia! Viva la Repubblica!».

I rurali dell'agro redento dal Fascismo sono di esempio a tutti gli italiani; occorre combattere ed essi, infatti, lottano per difendere il suolo della Patria dall'invasione anglo-statunitense.

Nell'imminenza del grande scontro in Italia

Le truppe germaniche respingono i primi tentativi di sfondamento degli invasori

Malgrado la ingente massa di uomini e materiale messi in azione nella zona pontina e sul fronte meridionale il nemico è metodicamente ricacciato

Albano, 2 febbraio.

I combattimenti nella zona litorale delle paludi Pontine e sul fronte meridionale italiano, comunica l'Ufficio Internazionale di informazioni, hanno presentato ieri, come nei giorni precedenti, la stessa fisionomia di operazioni in grande stile. Essi sono stati condotti da ambedue le parti con estremo accanimento. Il materiale impiegato dalle forze d'invasione è enorme e della stessa importanza in ambedue i punti di lotta. L'impiego di un materiale numericamente superiore come pure l'assenza di un piano preciso nella manovra delle formazioni, permettono di rendersi conto che, nella fase attuale della lotta, il nemico intende ottenere un successo a qualunque costo. Il fatto che sino ad ora gli assalitori non sono riusciti ad effettuare la sperata irruzione a dispetto delle immense forze impiegate sia nella zona di sbarco che sul Garigliano e negli Appennini è da ascrivere alla resistenza incrollabile delle truppe tedesche che impone ai britannici ed agli americani sbarcati, sacrifici e perdite di materiali gravissimi.

Lungo la ferrovia

Il secondo ed il terzo giorno della battaglia delle paludi Pontine si sono svolti nel loro insieme nei punti del primo giorno d'attacco. Senza aver potuto penetrare nella zona difensiva tedesca le forze blindate e di fanteria del nemico hanno subito, sia nella zona litoranea meridionale che nella profondità del punto principale di resistenza tedesca, una usura particolarmente costosa. In questa occasione sono state soprattutto le controoperazioni effettuate da elementi blindati tedeschi che hanno inflitto le perdite più gravi alle colonne d'attacco britanniche ed americane sino alle basi di partenza di queste. Non vi è dubbio però che anche in avvenire gli angloamericani impegneranno le forze sbarcate nel modo più brutale e ciò tanto più che la prossimità del mare ricorda loro ad ogni momento il rischio che li sovrasta.

Sull'andamento delle operazioni il corrispondente militare, Wilhelm Zarske, comunica che gli inglesi e gli americani hanno continuato gli sforzi del giorno precedente per allargare la testa di ponte verso il nord ed il nord-est. All'ovest di Aprilia dove la linea di fronte si estende lungo la ferrovia ed a sud-ovest di Cisterna gli alleati hanno tentato di farsi strada con carri armati Sherman in direzione nord-est. In seguito all'attività di combattimento dei giorni precedenti, la fanteria alleata nel settore di Aprilia ha abbandonate le trincee ed iniziata la lotta uomo contro uomo e sono avvenuti gravi combattimenti. Il tuono dei cannoni si è sentito più forte che nei giorni precedenti, misto al martellamento continuo delle mitragliatrici delle due parti. Fra i prigionieri catturati sono molti britannici e fra di essi scozzesi e irlandesi del nord che hanno dichiarato di essere in prima linea già da sette giorni.

Le linea di difesa apprestate dai germanici ad ovest dei monti Albani non sono state raggiunte in nessun punto.

Presso Aprilia quattro attacchi dei britannici sono stati frustrati nella zona antistante le posizioni germaniche. A sud-ovest di Cisterna un reggimento americano, dopo combattimenti caratterizzati da alterne vicende, è riuscito a penetrare nel terreno tra le linee tedesche. Esso è stato però così compresso nei fianchi da contrattacchi di gruppi corazzati germanici che ha dovuto desistere dalla sua azione con elevate perdite.

L'artiglieria navale britannica non ha più cooperato all'azione.

Dichiarazioni dei prigionieri

Un altro corrispondente di guerra, Guenther Weber, in una sua informazione dà notizia che, nella testa di sbarco di Nettuno, sono schierate le cosiddette «truppe alleate scelte».

Le forze americane sono composte di una Divisione di paracadutisti, che, secondo i piani originali, avrebbe dovuto atterrare sul suolo italiano a mezzo di paracadute, e di una Divisione di fanteria della quale si dice che sia anch'essa composta di truppe scelte. Inoltre, come in Sicilia, gli americani hanno sbarcato nel settore di Nettuno un battaglione di truppe speciali dette «rangers», che, secondo le dichiarazioni di prigionieri, sono chiamate dove le altre truppe americane cascano nei guai. Infine gli americani dispongono anche di unità di genieri di razza negra. Secondo le dichiarazioni concordi di numerosi prigionieri di guerra, le truppe alleate hanno il massimo «rispetto» per i carri armati pesanti tedeschi.

A nord di Cassino e presso S. Elia, si è continuato a combattere con accanimento da entrambe le parti, senza che si siano verificati mutamenti degni di rilievo.

Nel settore dell'VIII Armata britannica è proseguito anche ieri il traffico verso il fronte.

Il bombardamento di Londra

750 aerei germanici parteciparono all'azione

Altri 150 apparecchi compivano contemporaneamente incursioni su diverse zone dell'Isola. Le perdite di velivoli germanici sono state minime.

Berlino, 2 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

I britannici, pubblicando dati volutamente falsi sul numero degli aerei tedeschi attaccanti e sui danni causati, cercano di sminuire l'importanza degli attacchi aerei tedeschi su Londra nelle notti sul 28 e sul 30 gennaio.

A questo proposito viene precisato che alle operazioni hanno partecipato oltre 900 apparecchi, 750 dei quali hanno attaccato Londra con bombe dirompenti ed incendiarie per ben oltre 1000 tonnellate. I rimanenti aerei hanno compiuto attacchi di diversione sull'Inghilterra sud-orientale. Da tutte queste operazioni non hanno fatto ritorno 34 aerei germanici. Secondo i rapporti degli equipaggi nei due attacchi sulla zona urbana di Londra sono stati osservati da bassa quota grossi incendi e distruzioni.

2000 km. attraverso l'Italia invasa

OLTRE LE LINEE su un campo di mine

Come fu occupata Foggia - Soldati con gli orecchini al naso e le trecce - Ultima tappa a Termoli - Finalmente in salvo!

IV.

Da Vinchiaturo fino a Campobasso posso dire di aver passato in rassegna l'VIII armata inglese e di averne ammirato il multicolore aspetto. Le artiglierie erano piazzate alla mia destra, le fanterie erano nascoste nei piccoli boschetti alla sinistra della strada.

Le artiglierie sparavano giorno e notte contro le posizioni tedesche a 4 Km. al massimo di distanza; si combatteva allora per il passo di Vinchiaturo, per Bojano e Cantalupo, e da una ventina di giorni 4 o 5 batterie tedesche e poche centinaia di fanti di retroguardia, tenevano in iscacco una intera divisione in gran parte di canadesi con qualche reparto americano.

Tre giorni dopo!

Accadeva spesso che i tedeschi abbandonassero le posizioni senza che gli inglesi se n'accorgessero, e dovevano gli abitanti dei luoghi avvisare i comandi inglesi che la smettessero di sparare perchè i tedeschi erano andati via da tre o quattro giorni, e che potevano venir avanti tranquillamente ad occupare la posizione, che così finiva anche la loro triste situazione.

Un simile fatto accadde a Foggia: tre giorni dopo la partenza dei tedeschi, vedendo che nessuno veniva, i foggiani mandarono messi ad avvertire gli inglesi che ormai a Foggia non c'era neppure l'ombra di un tedesco; dopo un paio di giorni per maggiore sicurezza, un'avanguardia inglese avanzò su Foggia; ma qui accadde una cosa curiosa: i tedeschi, non vedendosi inseguiti, mandarono una pattuglia di esploratori con alcune autoblinde. Si scontrarono così le due pattuglie entrambe sorprese di trovarsi di fronte, e dopo qualche scaramuccia ritornarono ciascuna alle proprie linee. Gl'inglesi ritardavano però l'occupazione di altri due giorni.

La stessa cosa accadde per il paese di Montenero, e per altre posizioni spesso d'importanza strategica. D'altra parte potete farvi un'idea di che razza di guerra facessero, pensando al fatto che durante il nostro passaggio lungo tutto lo schieramento dell'VIII armata, nessuno ci disse nulla, e noi passavamo tranquillamente in bicicletta lungo la bella assolata strada. Abbiamo potuto vedere i loro carri armati, le loro autoblinde, le loro artiglierie senza che un tizio qualunque si interessasse di noi.

A volte succedeva di vedere qualche batteria con i serventi che si trastullavano. Poi, quando arrivava l'ordine di sparare, una scossa alla corda e il colpo partiva. Pensavano forse di poter continuare sempre così, a fare la guerra facile e allegra. Li ho trovati più seri lungo il Trigno. Cominciavano ad accorgersi che la guerra non era più uno scherzo. Ma il bello per loro deve ancora venire, e verrà quando i tedeschi diranno: «Adesso non si passa più».

Indiani a Larino

Oltre ai canadesi vidi reparti scozzesi, neozelandesi e australiani con il gran cappellaccio a larghe tese: audace miscuglio di bianchi, negri, negroidi e mulatti; finalmente a Campobasso, lontano dalle linee, reparti di inglesi quasi tutti aventi funzione di polizia. Da Campobasso a Termoli fu tutta una coreografia di costumi, di divise e di colori epidermici diversi, ed ho rinunciato a decifrare oltre; ho potuto distinguere solamente dai comuni senegalesi un'altra razza di negri, per il fatto che portavano orecchini lunghi alle orecchie e qualcheduno al naso, somaticamente negri dell'Africa centrale e sudanesi; poi algerini, marocchini tunisini e sudafricani olivastri.

I primi reparti indiani li ho visti a Larino; seduto su un tronco di colonna fra le rovine dell'antica Larinum, lungo la grande e ombreggiata strada che porta a Termoli, «Larinum urbe princeps Frentanorum» stava scritto su di una grande lastra di granito dietro alle mie spalle. In quale mai pagina di Livio, o in quale giorno della lontana adolescenza avevo letto di Larino capitale degli Frentani!

Se Iddio volle giunsi a Termoli: la prima e più pesante parte del mio viaggio era fatta; 1300 Km. stavano dietro di me e 35 giorni di viaggio. Davanti però stava la parte di gran lunga più brutta del viaggio; dovevamo passare le linee, ed era questa una cosa che mi dava un certo freddo gelo di emozione.

Le voci che correvano su quelli che avevano voluto passare non erano certo delle più invitanti. In una bettola di ennesimo ordine a Termoli ci fermammo comunque un paio di giorni per riposarci e poterci rifare un poco di quelle forze che cominciavano a mancare, ed intanto attendere la occasione propizia.

Fu proprio a Termoli che la Provvidenza ci aprì, mentre già quasi eravamo per disperare, la strada per passare le linee. In una infima osteria del porto, piena di soldati degollisti, marocchini e algerini, non riuscivo a liberarmi di uno di loro che, vedendo che comprendevo il francese, voleva a tutti i costi raccontarmi la sua triste storia e il motivo per cui e per come gli americani lo avevano costretto a venire a combattere in Italia lasciando moglie e figli in miseria. E mentre cercavo desolatamente di pensare ai fatti miei, sentii un tale che narrava come aveva fatto a passare di qua dalle linee; e con questa indicazione riuscii ad individuare la strada buona verso quel fiume Trigno che resterà sempre impresso nella mia mente come un'ossessionante insuperabile barriera.

Su un campo di mine

Poi ricordo tutto come in una grande nebbia. So che dopo di aver passata una notte ai piedi del paese di Montenero, nella casa di un indimenticabile contadino recanatese, che recitava Leopardi e che volle farci dormire nel suo letto arrivando al più commovente grado di ospitalità, ci inoltrammo per un selvaggio incassato sentiero chiamato tratturo, e che serve al passaggio delle grandi mandrie di pecore che vanno nel sud a svernare; dopo una corsa affannosa ed estenuante senza incontrare nessuno, ci trovammo dinanzi al tanto atteso e temuto Trigno. Passammo impunemente, come sapemmo poi dai tedeschi, sopra un campo di mine, e ci buttammo dentro con le scarpe e senza neppure rimboccare i calzoni, chiudendo gli occhi senza pensare a nulla, inciampicando e cadendo nell'acqua cento volte. Ci trovammo dall'altra parte; quando aprii bene gli occhi, erano intorno a me, verdi nel verde delle frasche, sotto un cielo grigio e piovoso, alcuni tedeschi che ci osservavano tranquillamente aspettandosi di vederci saltare in aria. Ero arrivato al di qua delle linee!

Finirono così le mie più gravi disavventure e con quella la presente breve relazione.

Poche cose ho detto fra quelle vedute o provate: le essenziali. Ho tralasciato volontariamente molte infamie viste o sentite dire: le numerose e sempre più frequenti violazioni domiciliari e ancillari, perchè so che già così com'è semplice ed obbiettiva, sarà da molti messa in dubbio o non creduta affatto.

Vorrei che ai più scettici e dubitosi cadesse sul cuore una stilla, una sola stilla del grande infinito pianto che lungo la dura via ho raccolto per me.

Valentino Arzolini

FINE

Violenta lotta senza sosta su tutto il fronte dell'Est

Formazioni corazzate germaniche irrompono nello schieramento sovietico fra Chirovograd e Bielaia-Zercof - Un incrociatore e sette mercantili affondati dalla Luftwaffe sulla costa dell'Africa settentrionale

Berlino, 2 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-ovest di Nipropetrovsk i sovietici hanno continuato con serie perdite i loro attacchi e sono riusciti dopo accaniti combattimenti ad aprire una breccia locale nelle nostre posizioni.

Nella zona fra Chirovograd e Bielaia-Zercof il nemico non ha potuto conseguire alcun successo nonostante i suoi numerosi attacchi. Formazioni corazzate germaniche passate al contrattacco hanno fatto irruzione nello schieramento nemico infliggendo all'avversario perdite elevate di uomini e materiali.

Nella zona a sud-ovest e ad ovest di Nevograd-Volinsk continuano i combattimenti col nemico che avanza verso occidente. Numerosi attacchi avversari sono stati respinti.

Fra il Pripet e la Beresina si sono nuovamente riaccesi i combattimenti e le nostre truppe si sono difese con successo da numerosi attacchi e puntate avversari.

A nord di Nevel i sovietici hanno attaccato anche ieri le nostre posizioni appoggiati da numerosi aerei da battaglia. Essi sono stati respinti con rilevanti perdite ed hanno perduto anche un certo numero di carri armati.

Fra il lago di Ilmen e il golfo di Finlandia continua la forte pressione nemica verso sud e verso occidente. Nella vasta zona paludosa ad occidente di Nevgorod, presso la linea ferroviaria Leningrado-Pskov e nella zona di Jamburg si sono svolti aspri combattimenti. Dopo dura lotta la località di Jamburg è stata abbandonata.

Nell'Italia meridionale il nemico ha continuato i suoi forti attacchi appoggiati da carri armati per ampliare la testa di ponte di Nettuno, operando contro il fronte settentrionale nel settore Aprilia - Cisterna. Mentre l'avversario è riuscito in un punto ad operare una profonda infiltrazione, tutti gli altri attacchi sul resto del fronte sono stati sanguinosamente respinti dopo la distruzione di un certo numero di carri armati nemici. Nostri contrattacchi per l'eliminazione dell'infiltrazione procedono favorevolmente.

Sul fronte meridionale il nemico fortemente appoggiato dall'artiglieria e da carri armati ha continuato anche ieri per tutta la giornata gli attacchi nel settore ad occidente di Sant'Elia. Nonostante la preponderanza numerica e le elevate perdite subite il nemico non ha potuto guadagnare che scarso terreno. In contrattacco le nostre truppe hanno ripreso parecchie posizioni montane.

Nel corso di una rinnovata puntata compiuta con l'appoggio di mezzi corazzati a sud della costa adriatica il nemico ha subito perdite particolarmente elevate.

Nella serata del 1° febbraio aerosiluranti germanici hanno attaccato con successo un convoglio di rifornimenti nemico davanti alla costa dell'Africa settentrionale. Un incrociatore e sette navi mercantili per 52 mila tonnellate sono stati colpiti e in parte gravemente danneggiati. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due apparecchi britannici.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe su Berlino, sulla Germania occidentale e su quella meridionale. Tre apparecchi nemici sono stati distrutti.

Modificazioni alla costituzione dell'U.R.S.S.

Repubbliche sovietiche autonome per conquistare il dominio del mondo

La proposta di Molotov approvata dal Soviet Supremo prepara la possibilità a Mosca di aggiogare al suo carro tutti i paesi europei e di dominare nei consessi internazionali

Stoccolma, 2 febbraio.

Alla riunione del Soviet Supremo, in atto a Mosca, il Commissario agli Esteri, Molotov, ha fatto una lunga relazione in cui, oltre alle solite affermazioni della comune politica alleata ed alla naturale esaltazione delle conferenze di Mosca e di Teheran, ha proposta una fondamentale modificazione alla costituzione della Unione delle Repubbliche Sovietiche.

Quattro ore di discussione

Molotov ha, cioè, presentato un progetto, secondo il quale le varie repubbliche devono acquistare una loro autonomia, sia per quanto riguarda i rapporti con l'estero che per l'organizzazione militare. In altre parole, le varie repubbliche sovietiche dovranno avere la possibilità di stabilire particolari rapporti diplomatici con le Potenze straniere attraverso la nomina di Ministri degli Esteri propri e di rappresentanze nelle diverse capitali e di costituire eserciti con stati maggiori indipendenti.

Dopo una discussione durata quattro ore la proposta di Molotov è stata approvata dal Soviet Supremo che ha fatto sue le considerazioni del Commissario agli Esteri secondo le quali «l'attuazione di tale proposta costituzionale è resa possibile dallo sviluppo economico, politico e culturale delle singole repubbliche e dal consolidamento della Unione Sovietica in quanto tale. Tale consolidamento è evidente, grazie ai soldati dell'armata rossa che si preparano a liberare la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Moldavia e la Repubblica finnica e si battono per la libertà di tutti i Paesi democratici. La riforma costituzionale, inoltre, accrescerà il lustro dell'Unione Sovietica, il cui credito internazionale già è tanto salito in questi anni di guerra».

Sfrondate di tutte le belle parole, resta la sostanza che è quanto mai preoccupante per tutti i popoli europei e ancor più per la Gran Bretagna, in quanto che la modificazione della costituzione sovietica altro non significa, se non la formazione di tutta un'ossatura particolare per assicurare una più facile e duttile forma di applicazione dell'imperialismo moscovita.

Il Cremlino, infatti, ha trovato un abile sistema per assicurarsi la legale possibilità di dominio sui più diversi paesi europei e non. Basta che un paese si costituisca in repubblica sovietica ed eccolo legato a Mosca, senza bisogno che l'U.R.S.S. compia un clamoroso atto di annessione e di annullamento di sovranità locali. Sono o non sono, da oggi, indipendenti le repubbliche sovietiche? Chi potrà ancora dire che Mosca compia delle sopraffazioni se domani, secondo la citazione di Molotov, Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia si proclamano repubbliche sovietiche, e se, oltre la citazione di Molotov, la stessa cosa saranno costrette a fare la Polonia, i Paesi balcanici, gli Stati danubiani e l'Africa settentrionale?

E ci fermiamo all'elenco dei paesi che più sono vicini alla Russia o che più già sono stati «lavorati» dalla propaganda del soppresso, ma sempre operante, Comintern. Poichè tutti sappiamo che l'elenco si potrebbe allungare, quando l'azione tentacolare di Mosca sia riuscita, attraverso i vari Wasiewski, De Vayo e Thorez, ad acquistare solide posizioni in Italia, in Spagna, in Francia, in Turchia e nel Medio Oriente.

Il piano, come si vede, è intelligente, diabolico ed efficace. Esso ha preso ad esempio la formazione dell'Impero inglese e tende a copiare nel «Commonwealth» capitalistico della City e della Corte di San Giorgio un nuovo e ben più pericoloso «Commonwealth» bolscevico del compagno Dimitrof e del «maresciallo» Stalin.

Allarme anglo-americano

Ben hanno ragione di mostrarsi allarmati gli anglo-americani (solo il New York Times fa lo scettico e non ci crede) di fronte a simile scaltro progetto e, quando essi dicono, come fanno nei primi commenti, che l'iniziativa di Molotov è pericolosa perchè nei consessi internazionali i russi potranno farsi rappresentare, attraverso i vari Ministri degli Esteri delle repubbliche sovietiche, da un numero tale di delegati da pareggiare e superare la potenza di voti dei Dominions inglesi, guardano soltanto ad uno, sebbene tra i più importanti, lati del problema. Stalin fa la guerra delle armi contro la Germania e, intanto, si attrezza formidabilmente alla guerra del dominio politico, economico, territoriale del mondo contro gli alleati di Londra e di Washington.

Sarebbe, pertanto, curioso sapere se sir Archibald Clark Kerr, Ambasciatore di S. M. britannica presso il Cremlino, abbia parlato anche di queste cose con Molotov nel primo incontro con lui avuto ieri, dopo il suo precipitoso ritorno in sede. E' piuttosto probabile che si sia limitato a trattare l'ormai barboso problema dei rapporti coi polacchi, ad annunciare che Londra s'è ormai decisa a sacrificare la testa di Mihailovic sull'altare rosso di Tito ed a porgere le sue congratulazioni per il nuovo vice-Presidente dell'Unione sovietica, compagno Nicola Shecernik.

La questione spagnola

Eden rinvia le dichiarazioni ai Comuni

Si accentuano le pressioni propagandistiche mentre la stampa iberica reagisce sempre più violentemente

Lisbona, 2 febbraio.

Il collaboratore diplomatico dell'«Exchange Telegraph» informa che il Ministro degli Esteri britannico, Eden, non farà le attese dichiarazioni ai Comuni sui rapporti fra la Gran Bretagna e la Spagna.

Si crede che la decisione di Eden sarebbe da mettere in relazione col rapporto inviato dall'ambasciatore Hoare sul colloquio che questi ha avuto con Franco.

«Esaminato tale rapporto - dice l'Agenzia - Eden avrebbe giudicato consigliabile rinunciare a dichiarazioni che, in questo momento, non potrebbero che acutizzare la situazione».

Nelle loro informazioni, intanto, le agenzie inglesi ammettono apertamente che i governi inglese ed americano tentano di fare pressione su quello spagnolo. Secondo una informazione del corrispondente diplomatico dell'«Exchange Telegraph», nel corso degli ultimi tre giorni, hanno avuto luogo non meno di tre colloqui fra gli ambasciatori di Londra e di Washington e gli uomini di Stato responsabili spagnoli. Come sottolinea l'agenzia inglese, questi colloqui provano in un modo netto «la serietà della situazione».

Il redattore diplomatico della *Reuter*, nel contempo, smentisce le notizie secondo le quali la Spagna sarebbe per rompere i rapporti con l'Asse. Continua, però, violentissima la campagna propagandistica contro la Spagna e l'agenzia *Caracas* informa che i circoli spagnoli sarebbero sconvolti per gli avvenimenti e che la confusione regnerebbe al ministero degli esteri spagnolo. Secondo le informazioni dell'Agenzia, poi, la Spagna avrebbe già consentito alla richiesta britannica per la quale tutti i tedeschi devono abbandonare il porto di Algesiras, mentre, per la prima volta, aerei britannici avrebbero sorvolato le acque territoriali di Tangeri senza che le batterie spagnole aprissero il fuoco. Secondo gli esperti americani, termina sadicamente l'Agenzia, le riserve di petrolio in Ispagna bastano per otto settimane, dopo di che i quattro quinti delle industrie dovranno arrestare la loro produzione e la maggior parte della flotta peschereccia spagnola sarà immobilizzata.

La stampa madrilena di stamani, frattanto, reagisce alla «guerra dei nervi» iniziata dagli anglo-americani e negli articoli di fondo sottolinea sostanzialmente che la Spagna non perderà la calma e difenderà la sua neutralità a qualunque costo.

L'*Arriba* dice: «La Spagna è fermamente decisa a far buon viso a cattivo gioco e magari a rinunciare a quelle agevolazioni che si è guadagnate con la sua neutralità, se ciò potrà salvaguardare il suo onore e la sua dignità».

«La Spagna — continua il giornale — è sempre stata pronta a risolvere coi Paesi belligeranti, coi procedimenti in uso fra le nazioni civili, tutti i problemi che rimangono in sospeso. Ma con le minacce non si ottiene nulla dalla Spagna. Di fronte a tali metodi, tutto il popolo spagnolo si serra dietro il suo Governo, poichè esso si sente minacciato nella sua indipendenza e nei suoi diritti vitali».

La guerra nel Pacifico

La battaglia infuria alle isole Marshall

Sciangai, 2 febbraio.

Il giornale *Asahi* di Tokio pubblica una notizia, non confermata per ora da alcuna fonte ufficiale, secondo cui potenti formazioni alleate hanno attaccato le isole Marshall durante la mattinata del trenta gennaio.

Unità navali e terrestri giapponesi che stazionavano in quella zona hanno accettato il combattimento, che continua ancora con la massima violenza. Secondo lo stesso giornale questo attacco è compiuto da formazioni aeree alleate con l'appoggio di navi portaaerei.

Da Washington si apprende che, secondo notizie ufficiali giunte da Pearl Harbour, truppe americane sono sbarcate sulle isole Marshall, nel Pacifico centrale. Le forze americane sono sbarcate a Roi e Kwajalein, ed hanno anche creato teste di ponte in altri punti. Dal suo Quartier generale, l'ammiraglio Nimitz informa che i giapponesi oppongono una accanita e fiera resistenza.

Decreti pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Sede del Governo, 2 febbraio

La «Gazzetta ufficiale» pubblica: «Sommario del numero 3»: Decreto del Capo di stato maggiore generale dell'Esercito 25 novembre 1943-XXII sulla nomina e destinazione di ufficiali addetti al funzionamento dei tribunali militari territoriali; Decreto del Capo di stato maggiore generale dell'Esercito 29 novembre 1943-XXII sulla nomina di magistrati e funzionari addetti ai tribunali militari territoriali.

«Sommario del numero 5»: Decreto ministeriale 6 dicembre 1943-XXII, numero 827 sulla nomina del dottor Italo Foggini a commissario dell'ENIT; Decreto legislativo del Duce 5 dicembre 1943-XXII numero 832 sulla modifica alle norme che regolano la disciplina delle requisizioni; Decreto ministeriale 30 novembre 1943, n. 838 sulla modificazione alla legge 27 giugno 1942-XX numero 851 concernente il nuovo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali; Decreto ministeriale 20 dicembre 1943-XXII, numero 838, sull'estensione delle disposizioni contenute nei decreti legge 24 giugno '43, numero 545, e 27 giugno 1943 numero 544 a favore dei pensionati e dei dipendenti statali; Decreto ministeriale 9 novembre 1943-XXII sul rinvio a data da stabilirsi per gli esami di procuratore della sessione straordinaria indetta con decreto ministeriale 30 giugno 1943 per i praticanti che hanno partecipato ad operazioni di guerra nell'attuale conflitto; Decreto ministeriale 31 dicembre 1943-XXII sulla proroga del trattamento economico speciale per il personale trasferito a seguito del Governo; Ratifiche di provvedimenti legislativi in data 16 dicembre 1943.

Jncontri e letture

* Ho scoperto le origini pittoriche del *jazz band*. Stanno nel *Giardino musicale* di Gerolamo Bosch, il famoso «maestro della diavoleria». Nel *Giardino musicale* l'orchestra è completa. Ma in certi suoi quadri, anzi in quasi tutte le sue scene infernali, il fiammingo ci anticipa qualche visione dei musicanti di Paul Whiteman e di Jack Hilton, per non dire di quegli italiani che si chiamano Kramer, Funaro o Semprini: strani tamburi, trombe bizzarre, impensatissimi strumenti a corda, a fiato, a mantice, a percussione. Perchè l'orchestra fosse ancora più indemoniata, il Bosch vi aggiungeva delle arpe fatte con dei capelli di strega, dei timpani formati con delle pancie di maiali vivi e legati a un trespolo, degli *xilophons* composti da tanti gatti tirati per le code. Nulla di nuovo sotto il sole, dunque. Anche in questo, che l'America pretenda americana al cento per cento, l'Europa è stata precorritrice di quattro secoli. L'unica differenza è che il pittore europeo relegava il *jazz-band* all'inferno; mentre pegli orecchi americani, nonchè pei degeneri orecchi di casa nostra, esso è addirittura il paradiso...

* *E' morta arcimilionaria, ad Istambul, certo Rigalo che, come avverte il notiziario, «possedeva un vistoso tesoro in piastre, rubli, regie e piastre d'oro vergine». Strana coincidenza, la vercinità di quest'oro, con quella del suo possessore: in quanto Rigalo fu l'ultimo dei Grandi Eunuchi dell'Impero Ottomano, nipote di quell'altro Rigalo ch'ebbe l'onore di sorvegliare, nelle stesse sue condizioni, la sposa, la concubina e le 88 altre odalische del famoso serraglio di Abdul Hamid.*

Il «Sultano Rosso», che quando non affogava o comfinava gli Armeni chiusi nei sacchi, o non passava a fil di spada i prigionieri greci, sapeva anche dare prova di un certo umor faceto, scherzava amabilmente sui larghi favori pecuniari concessi al Grande Eunuco. Egli soleva dire che bisognava bene, in qualche modo, compensarlo del deficit patito in natura. E così i Rigalo, zio e nipote, avevano acquistato alla Corte un'autorità che influiva persino sulle relazioni internazionali. «Il est devenu tout puissant à force d'impuissance: diceva, del primo, l'Ambasciatore francese. Curioso paese, aggiungeva, in mano dei pascià e degli eunuchi: gli uni, che devono tutto a dei colpi di spada; gli altri, a dei colpi di forbice!

* Ho visto Georges Flamant, in più d'un film francese, a fianco di Vivienne Romance. Non si può certo dire che sia bello, benchè gli affidino parti d'uomo irresistibile. Meno leggiadro ancora, un altro giovine fatale che ho visto recentemente a fianco di Camilla Horn, divenendo il despota delle sue labbra e del suo cuore. La moda sarebbe dunque dei brutti? Tutto è possibile, in tempi in cui si trovano belle le musiche sincopate, le case-reclusorio e le sculture surrealistiche. Si istituirà dunque un *Institut de laideur*, anzichè di *beauté*, per lanciare d'ora innanzi i primi attori cinematografici?

* *Letto quell'articolo di Accademico sul «mistero dei miti greci», mi sono domandato anch'io quale potesse essere la chiave dell'enigma di Pallade nata, con tutte l'armi addosso, dalla testa di Giove. E l'ho trovata in questa nota del nostro vecchio Giovanni Raiberti:* «Giove si cavò dalla testa Minerva per poter dire: — Almeno questa donna è sicuramente mia figlia!».

Resta però a spiegare come il maggiore degli Dei abbia partorito l'armatura.

* Si parlava di quell'altro Accademico un po' mastodontico, opera e persona, i cui libri si misurano a chilometri e lo stile a chilogrammi.

— Come si spiega — domandò qualcuno — che avendo fatto anche della poesia, non s'è mai provato nel sonetto?

— Probabilmente — ho risposto — egli giudica che il sonetto sia troppo corto per lui.

* *A proposito di versi superflui. Non so se conosciate quel grido del cuore di Verlaine, allorchè il nobile poeta delle Ortensie azzurre, Roberto di Montesquiou, ebbe a leggere certi suoi versi giovanili in una casa piuttosto fredda:*

— Ci vorrebbe più fuoco nei suoi versi, e più versi nel suo fuoco!

* In quella commedia c'è una parte di peruviana, e la attrice bionda la voleva a tutti i costi per lei. — Ma non ci sono peruviane bionde! — Peggio per loro — fu la risposta. E la spuntò.

Ramperti

Perchè «Crux Ansata»?

Signor Direttore,

«Crux Ansata», com'è noto, è il titolo della miserabile opera del rinomato scrittore inglese H. G. Wells: una infame accusa anglicana contro il Cristianesimo cattolico, la Chiesa di Roma e il Papato. I brani più blasfemi e offensivi di questo libro, scelti e raccolti in un opuscolo di propaganda che era è largamente diffuso nel mondo cattolico e fra il popolo, danno la misura dell'odio anglicano contro la nostra Fede: odio tradizionale della vecchia Inghilterra di Enrico VIII e della crudele Elisabetta: odio atavico e sempre rigurgitante, dalla primigenia costituzione della Chiesa inglese fino ad oggi; odio concretizzato dagli stessi scopi di questa guerra, voluta e sferrata dalla perfida Albione per «la distruzione del Cattolicesimo, l'abbattimento del Papato e la distruzione di Roma».

Di questo incredibile libro e dell'opuscolo propagandistico che ne documenta le satanniche intenzioni contro il nostro più prezioso patrimonio religioso, tutta la nostra stampa ha parlato diffusamente, ma non c'è stato chi, fino ad oggi, ne abbia spiegato il titolo, che ha anch'esso la sua peculiare importanza e il suo interessantissimo significato, sempre nello spirito e negli scopi dell'odio anglicano contro il Cattolicesimo.

Che cosa è, in sostanza, la «Crux Ansata»? Si tratta di uno dei più antichi simboli della religione pagana, frequentissimo specialmente in Egitto, sotto forma di un «T» sormontato da un'ansa (il simbolo è infatti riprodotto sotto il titolo dell'opera di H. G. Wells ed è riprodotto in facsimile sul frontispizio interno dell'opuscolo di propaganda). «Croce con l'ansa», insomma: «Croce Ansata». Orbene: come tale, essa rappresenta il pagano emblema di Osiride, divinità solare, cioè il principio della vita universale sulla terra. Sostanzialmente, questa croce rappresenta il trionfo e il dominio della luce sulle tenebre, del progresso sull'oscurantismo, della scienza sull'ignoranza: sorgente di ogni bene e simbolo adatto del potere sovrano benefico. Una siffatta croce era molto in voga tra gli Assiri, i Persiani ed altri popoli dell'Asia Minore, le cui persone di stirpe regale la portavano appesa al collo in segno di comando e di alta dignità. Come ornamento, la si trova in parecchie iscrizioni e monumenti pagani, e la si stampava sul dorso dei cavalli di razza eletta. Sorto il Cristianesimo, e dominante la classica Croce Cristiana, la «Crux Ansata» fu contrapposta in odio a quella di Cristo, quale rivendicazione del paganesimo contro la religione del Redentore.

Premesse queste spiegazioni, il titolo dell'ingiurioso libro anticattolico di H. G. Wells acquista tutto il suo significato, il quale non è se non una eloquente e inequivocabile manifestazione del livore anglicano contro il cristianesimo cattolico: titolo che informa tutta la conseguente trattazione del libro e la bestemmia in esso contenuta. E poichè il Cattolicesimo e il Papato sono accusati di oscurantismo e di regresso politico e sociale, e il Papa è definito «un ignorante di assoluta inferiorità mentale», ecco apparire la «Crux Ansata» come emblema contrapposto all'oscurantismo cattolico e alla incapacità papale, nonchè come simbolo della superiore scienza anglicana e del protestantesimo britannico.

Anche il titolo, quindi, appare come un insulto alla nostra Fede e alla nostra secolare tradizione religiosa, e come tale io credo debba essere ritenuto e considerato, trascurando qualsiasi altra errata interpretazione già avanzata in argomento.

Lino Sottobiusso

LA LOTTERIA DI MERANO

Il biglietto vincitore era stato venduto a Torino

Roma, 2 febbraio.

Nei locali della Direzione generale del lotto sono stati estratti i premi della Lotteria di Merano.

Il primo premio (un milione) è stato vinto dal biglietto *Serie T, numero 53.374*. Il premio di lire 25.000, spettante al venditore del biglietto vincente, è stato assegnato alla signora Ada Uglione di Torino.

Il 2° premio (L. 500.000) è stato vinto dal biglietto *Serie AT, numero 26.828*. Il premio di L. 10.000, spettante al venditore del biglietto, è toccato al signor Arena Salvatore, di Genova.

Il terzo premio (L. 250.000) è stato vinto dal biglietto *Serie AO, numero 59.344*. Il premio di L. 6000, spettante al venditore del biglietto, è toccato al sig. Durante Fortunato, di Terni.

Il 4° premio (L. 115.000) è stato vinto dal biglietto *Serie M, numero 18.739*. Il premio di L. 4000, spettante al venditore del biglietto, è toccato al signor Cecconi Vladimiro, di Zara.

Il quinto premio (L. 57.448) è stato vinto dal biglietto *Serie F, numero 16.250*. Il premio di L. 3000, spettante al venditore del biglietto, è toccato alla tabaccheria Micone, di Firenze.

Continua l'estrazione dei 30 premi da lire 10.000 e dei 100 premi da lire 5000.

Bombe su Castel Gandolfo

E' stata colpita la residenza estiva del Papa

Roma, 2 febbraio.

Gli anglo-americani, continuando nei loro attacchi terroristici, hanno bombardato anche Monte Compatri e Castel Gandolfo, ove, tra l'altro, è stata colpita la storica villa, residenza estiva del Pontefice. Tre bombe sono cadute presso la fattoria, ma fortunatamente la loro esplosione non ha cagionato vittime. Il Santo Padre è stato subito informato dal direttore delle ville pontificie Bonomelli. Stamane si sono recati sul posto, per rendersi conto dei danni subiti, i funzionari dell'ufficio tecnico della Città del Vaticano.

Durante un bombardamento

Insegnante che muore nel tentativo di salvare alcune allieve

Roma, 2 febbraio.

Durante il recente bombardamento terroristico su una cittadina del Lazio ha trovato morte gloriosa una giovane insegnante romana, la dottoressa Iole Orsini, direttrice didattica. Mentre più si accaniva la furia nemica sull'edificio scolastico, la professoressa tentava, purtroppo inutilmente, di portare aiuto ad alcune giovani allieve che insieme a lei venivano travolte dalle macerie. La popolazione di Amelia ha reso solenni onoranze funebri alle vittime innocenti.

CUNEO - Annegato in una cisterna, a Dogliani, è rimasto il contadino Giovanni Eliena di 85 anni.

CRONACA CITTADINA

Alloggi sinistrati e riduzione d'affitto

Sono state pubblicate le disposizioni emanate dal Capo della Provincia intese a stabilire il grado di abitabilità degli alloggi sinistrati in rapporto alla riduzione del canone d'affitto. E i criteri stabiliti e da seguire valgono senza dubbio a facilitare l'interpretazione della legge. Nel tradursi in atto, tuttavia, si incappa in difficoltà formali e procedurali che non sono di piccola portata: non che trascurarle, occorre invece prenderle in esame.

L'inquilino sinistrato, per ottenere la riduzione del canone d'affitto, deve oggi seguire una strada lunga e tortuosa. Innanzi tutto deve chiedere, ed ottenere dal Genio Civile, una dichiarazione che attesti in che consistano i danni subiti dall'alloggio da lui occupato al momento del sinistro. Prescindiamo dal fatto che per ottenere il sopraluogo sul quale si dovrà fondare la dichiarazione, egli, per evidente necessità di cose, dovrà attendere un tratto di tempo che gli parrà sempre eccessivamente lungo; ottenuta la dichiarazione del Genio Civile, l'inquilino, se gli sta di fronte un locatore che di riduzioni non intenda discorso, non verrà a capo di nulla se non vorrà adire alla Magistratura. La dichiarazione del Genio civile non ha infatti alcun valore esecutivo; e come tale può esser, quando che sia, oppugnata. Ma anche con l'adire alla Magistratura, l'inquilino non raggiungerà, sempre per evidente necessità di cose, la conclusione che gli preme con la sollecitudine che le esigenze renderebbero indispensabile. Un esempio. Un inquilino nel luglio passato ha avuto l'alloggio da lui occupato gravemente sinistrato. C'è la dichiarazione del Genio Civile; c'è pur la dichiarazione della competente Sezione dei Vigili urbani, anzi su quest'ultimo documento è annotato l'importo di due sussidi che al sinistrato sono stati elargiti. Inabitabile l'alloggio, il sinistrato trova sistemazione in altra abitazione procuratagli dal suo datore di lavoro, egli è infatti un modesto impiegato. Egli adunque lasciò libero l'alloggio sinistrato, come lasciò a mani del locatore, che non è un privato bensì un ente, la cauzione versata all'inizio della locazione, in cinquecento lire. Trascorrono sei mesi: il sinistrato si sente ora richiedere dall'ex locatore, l'intero affitto, il canone cioè corrente prima del sinistro, per la durata di sei mesi, dal luglio al dicembre. E sotto la minaccia degli atti giudiziari. E che? Sono chiari — e fermiamoci lì — due «punti di vista» diametralmente opposti, nella quistione. Sarà necessario, nel caso, l'adire alla Magistratura da parte dell'inquilino, il quale si trova a posto, con la legge e con la documentazione? Par eccessivo. E allora, che fare se non c'è chi sia competente a risolvere? Demandare la questione a un nuovo ente o commissione da costituire? Anche troppo. In via conciliativa potrebbe invece utilmente agire la già costituita e funzionante commissione comunale per gli alloggi ai sinistrati. La quale il suo compito ha svolto e svolge con equanimità ed equilibrio; l'una e l'altro non v'è da dubitare recherebbe anche nella nuova competenza.

Le cartelle esattoriali

Dal dieci febbraio quelle non notificate si ritireranno all'Esattoria

L'Esattoria Comunale di Torino comunica che una parte delle cartelle di pagamento del corrente esercizio non ha potuto essere notificata, per irreperibilità, ai contribuenti intestati. Gli interessati potranno ricercarle presso gli uffici dell'Esattoria, via Arcivescovado angolo via XX Settembre, a partire dal giorno 10 febbraio. I morosi non potranno effettuare pagamenti sulla cartella del 1944, se prima non avranno saldato quelle degli anni precedenti; pertanto i versamenti effettuati durante l'anno 1944 dovranno essere applicati in conto ed a saldo dei debiti più vecchi.

I "buoni" metano e del carbone vegetale

Presso l'U.D.A.s in via S. Francesco da Paola 33, dal giorno 7 al 24 (dalle 8.30 alle 12.30) si assegnerà il metano agli autorizzati. Col medesimo ordine ed orario si distribuiranno buoni carbone vegetale per autovetture.

La distribuzione dei buoni legna e carbone vegetale per autocarri ai gassisti presso il Consorzio obbligatorio autotrasporti, via Cavour 33.

Oltre la licenza di circolazione (in regola col bollo 1944 e revisione 1943) le autovetture presenteranno l'autorizzazione alla circolazione; gli autocarri, il libretto di circolazione ed il libro di esercizio; i tassì il bollettino municipale. I veicoli a metano anche il nuovo libretto di rifornimento.

Circolazione tranviaria

Deviamento linee 3-4-20. — In conseguenza dei lavori di abbattimento dei muri esterni della casa al n. 22 di via Po, le vetture delle linee 3-4-20 sono state, per la durata dei lavori stessi, deviate per via Principe Amedeo e via Carlo Alberto.

Linea C. — E' stata riattivata tra via Nizza (Sottopassaggio di corso Agrigento) e la Fiat Mirafiori. Sino a quando la linea n. 7 non sarà prolungata fino a piazza Bengasi, le vetture della linea C percorreranno via Nizza tra il sottopassaggio ed il Lingotto. Sono così collegati il capolinea della filovia del Nichelino ed il centro della città a mezzo delle linee C e 21.

Cinque lustri

I tempi di "Za' la mort" e delle "Orchestre di donne"

La riapertura d'uno dei principali cinematografi cittadini, avvenuta recentemente ci riporta al lontano 1917, anno in cui esso cinema fu inaugurato col nome propiziatore, che tuttora gli rimane, di Vittoria. Dalla nascita sortì una caratteristica che gli rimase per lunghi anni facendo di esso il beniamino dei ragazzi: quella di proiettare film d'avventure, rocamboleschi, polizieschi e via dicendo. «Il tre di cuori, terribile segnale di morte» è il titolo del film norvegese con cui fu inaugurato. Il cartellone specificava: «Potente dramma in 36 parti: 11.000 metri di pellicola! Spettacolo interessante, emozionante, entusiasmante! Verrà proiettato in serie: una serie composta di sei parti ogni settimana. Sei settimane di continuo divertimento e di grande successo!». Seguirono, sullo stesso schermo: «Il cerchio rosso» in 24 parti (quattro settimane di proiezione); «I misteri di New York» in 36 parti (sei settimane) e «Il conte di Montecristo» anch'esso in 36 parti. Per quest'ultimo film, l'impresa del locale rilasciava dei libretti di abbonamento e, per, al lettore, dava in lettura (previo deposito di cinque lire) il romanzo illustrato rilegato in tela e oro. Il nostro cinema fu anche il primo che, venute a mancare le comiche finali, istituisse «numeri» di arte varia. Fu un colpo maestro. Il pubblico ingrossò le file, divenne una famiglia di affezionatissimi. E molto veniva perdonato al film per amore dell'avanspettacolo. Ma non è tutto. A quei tempi, in cui il pubblico veniva ammesso nella sala di proiezione solo prima dell'inizio degli spettacoli — che voleva dire una attesa di ore — anche la sala d'aspetto aveva la sua importanza. Dalle 15 alle 23 tenevasi permanente un concerto di Dame, oppure vi si produceva il celebre violinista Tal dei Tali, reduce dai trionfi di Vattelapesca. Bei tempi, anche e soprattutto pei prezzi: secondi posti, L. 0,40; primi L. 0,60; galleria L. 1. Quando fu posto mano alla ricostruzione di via Roma il nostro cine chiuse i battenti, e mentre pareva che dovesse essere sacrificato al piccone, a differenza del confratello Ghersi cui l'antistante porticato sembrava promettere salvezza, questo perì e quello sopravvisse, trasformandosi nell'attuale moderno cinematografo. Non è però che i «tifosi» di Tom Mix e di Za' la Mort abbiano mai più ritrovato il «loro» cinema.

Il perdono della padrona dà modo alla cameriera di commettere un nuovo furto

La signora Maria Gheti abitante in via Po 29 non aveva avuto la mano felice nell'assumere quale cameriera, la ventinovenne Maria Ozzello di Emerigo. Due settimane or sono la giovane la derubava di alcuni preziosi che poi rivendeva; arrestata, era passata alle carceri e denunciata per furto. La Ozzello chiedeva ed otteneva la libertà provvisoria; e immediatamente appena uscita di cella, correva dalla signora Gheti: sapeva ch'essa era molto buona, facile a commuoversi. Infatti la signora non seppe resistere alle lagrime e alle proteste di pentimento della cameriera, la perdonò e la riprese in casa. Promesse da marinaio e lacrime di coccodrillo. Ieri approfittando dell'assenza della padrona, la cameriera infatti involgeva in un fagotto, tende, tappeti e biancheria, che poi per settemila lire rivendeva ad un rigattiere. E scompariva. Il dott. Cussi, del Commissariato di Dora, ricevuta la nuova denuncia della Gheti, ricercava e trovava la Ozzello. Dopo molte urlanze essa ha confessato il suo nuovo fallo; è stata perciò rinviata in carcere donde non uscirà che per comparire davanti ai giudici.

Misteriosa morte di una donna

Alcuni giorni fa la portinaia della casa di via Po 12, avendo rilevata l'assenza dell'inquilina Marietta Casale ved. Oddenino, di 60 anni, ne informava la polizia. Un funzionario faceva forzare da un fabbro la porta del piccolo alloggio della Casale e in una delle due camere, sul giaciglio, fu trovata cadavere la disgraziata donna. Lenzuola e coperte erano in gran disordine, una sedia era stata rovesciata; i cassetti dei mobili erano stati svuotati e il contenuto gettato a terra; due forchette che assicuravano la chiusura di un armadio erano state infrante. Questi indizi, unitamente al dubbio espresso dal medico municipale il quale non ha rilasciato il nulla-osta per la sepoltura ma ha inviato il cadavere — a disposizione dell'autorità giudiziaria — alla camera mortuaria del Valentino per l'autopsia, fanno pensare che si tratti di un delitto. Il sanitario infatti ha rilevato che la morte risaliva a quattro giorni e che attorno al collo della salma si notavano lividi che farebbero presumere lo strangolamento.

La telefonata di un ladro

Una telefonata invitava Domenico Chiorro fu Luigi ad accorrere all'ospedale delle Molinette ove pochi minuti prima era stata ricoverata in gravi condizioni una sua sorella. Egli lasciava andare la propria abitazione, in via Thesauro è ed accorreva al nosocomio ove apprendeva che nessuna sua sorella era stata ivi ricoverata nè alcuno l'aveva mai chiamato al telefono. Rientrato, egli trovava l'alloggio posto a soqquadro. Un ladro, mediante chiave falsa, penetratovi aveva svaligiato non soltanto la sua ma anche le camere dei coinquilini Angelo Gussago e Carlo Bertoldi.

150 mila lire di stoffe sono state rubate la notte scorsa da un magazzino in via Pietro Micca 18; la Polizia ha accertato che i ladri hanno usato un autoveicolo per trasportare la refurtiva.

Colto a rubare un triciclo nel cortile della casa di via S. Marco 1, è stato rincorso e fatto arrestare dal portinaio della casa stessa, Cesare Lama fu Francesco.

Ferito a rivoltellate da uno sconosciuto

Nella mattinata di ieri, uno sconosciuto si presentava all'abitazione dello studente ventunenne Fagnola Roberto, in via Pologhera 7, e con il pretesto di consegnargli un biglietto, l'avvicinava; estratta allora di tasca una rivoltella gli sparava a bruciapelo due colpi ferendolo al viso; quindi si dava alla fuga. Il Fagnola al San Giovanni vecchio, è stato medicato alla regione nasale e labiale e giudicato guaribile in circa un mese.

Una ferita guaribile in sessanta giorni si è procurato l'operaio Edoardo Bersani fu Luigi residente a Nichelino; egli spaccando della legna, si colpiva con la scure al piede sinistro. Il ferito è stato trasportato e curato all'Ospedale delle Molinette.

STATO CIVILE

Nati 18 - Morti 11 - Matrimoni 7

Ferrero Lucia m. Trombero, a. 30, da Torino, casalinga, v. Chiusella 17 - [illegible] a. 37, da Torino, casalinga [illegible] - **Amelio Teste**, a. 70, da Torino, invalido, v. S. Chiara 4 - **Amerio Teste**, a. ..., da Torino, casalinga, v. Arsenale 28 - **Ferrero Giovanni**, a. 83, da Scheriano d'Asti, mediatore, v. Mazzini 22 - **Piacentino Carlo**, a. 73, da Barbaresco, maresciallo, Osp. S. Giovanni - **Travello Giovanni**, a. 60, da Rivoli, panificatore, Medicina Lez. - **Rosceno Carmine** ved. Tosetto, a. 56, da Villafaleti, casalinga, Ist. Riposo - **Bertolo Serafino**, a. 81, da Torino, calzolaio, Ist. Riposo - **Bonaroti Giuseppe**, a. 71, da Casale d'Alba, pensionato, Ist. Riposo - **Spada Ettore**, a. 4, da Torino, Osp. M. Vittoria - **Carmine Francesco**, a. 66, da Torino, meccanico, Osp. S. Giovanni - **Ferchiotti Maria** suor Domenica, a. 50, da Trevi..., religiosa, Osp. Ramazzini.

Il primo premio di Merano

Una donnetta vendette per via Roma il prezioso biglietto

Subito dopo l'annuncio dato dalla radio, che il primo premio della Lotteria di Merano era stato vinto dal biglietto di serie T numero 53.374 venduto nella nostra città, abbiamo rintracciato la venditrice del biglietto stesso, Ada Uglione. L'abbiamo rintracciata dopo aver salito i sei piani della casa di via Cesare Balbo 7, in un'umile soffitta. Ci è venuta ad aprire ella stessa. All'annuncio che aveva vinto, come venditrice del prezioso biglietto, 25 mila lire, si è un po' smarrita e lì per lì non ci ha saputo dire che frasi sconnesse, confuse. Tuttavia abbiamo capito che vedova da un anno — suo marito era [illegible] — ella, per sbarcare il lunario, s'era data a vendere per strada giornali, bollettini di estrazione e, per ultimo i biglietti della Lotteria di Merano. Ella vendeva all'angolo di via Roma con piazza Carlo Felice e fu qui che, senza alcun dubbio, cedette ad un ignoto compratore il biglietto fortunato. Alla domanda se ricordi per caso chi ebbe la bella ventura, risponde che proprio non può averne idea; un passante frettoloso come tanti altri. Di biglietti ne vendette ben duecento. Piccola, sottile, con qualche riccio grigio nei capelli, i cinquant'anni li ha già superati da un pezzo. Ada Uglione s'è ripresa quando ci siamo congedati da lei; un «grazie della bella notizia» e un «ne avevo proprio bisogno» sono state le parole con le quali dall'alto ringhiera ci ha accompagnati mentre scendevamo le precipiti scale. E un sorriso, un dolce timido sorriso come di chi non crede ancora.

La Candelora

La «Candelora» non ha compromesso il proverbio, ieri. Almeno, non l'ha compromesso del tutto. Dice il proverbio: «Per la santa Candelora — se nevica o se piove — dall'inverno siamo fora — Se fa sole o solicello — siamo ancora a mezzo inverno». Abbiamo avuto il solicello al mattino, e una larga rannuvolata nel pomeriggio. C'è impazienza che finisca la stagione invernale, quest'anno; e la «Candelora» quest'impazienza ha acuita. La scienza dei proverbi, tuttavia, è elastica. E si può intenderla in più di un modo. Anche se per la «Candelora» fosse brillato un sole d'aprile, e il proverbio fosse fallito, soccorre tanto un altro detto, quello a cui si sono appuntati gli occhi dei contadini forse dal tempo che Papa Gelasio primo, nel lontanissimo 490 o press'a poco, istituì la popolare festa delle candele. E s'appuntano ancor oggi: ai dodici giorni di marzo. I primi dodici giorni dell'anno. Sono stati radiosi. Segno che i dodici mesi dell'anno saranno tutti allietati da uno splendente sole. Benigno essendo Giove Pluvio, che pur ci mandi, altro non potendo, una qualche mite acquata d'aprile.

LE TESSERE DEI TABACCHI

Due condanne in Tribunale

Il 22 gennaio, gli agenti della squadra annonaria sorprendevano a trafficare in tessere dei tabacchi lo studente Alessandro Figus di Francesco, abitante in via Spallanzani 1, e la gerente della tabaccheria di via San Massimo 4, Santina Vecco fu Giovanni. Costei, che era riuscita a mettere in disparte numerose tessere in bianco, ne lasciava cinque a nominativi inesistenti e le passava al Figus. Comparsi dinnanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Carron Ceva; P. M. cav. Lorenzo; canc. dottor Lan; difesa avvocati Bertetti e Chiavarini) sotto le gravi imputazioni di corretà in procacciamento di merci contingentate e falsificazioni di tessere, il Figus e la Vecco sono stati ritenuti entrambi colpevoli di falso materiale; ed il sono stati condannati a nove mesi di reclusione con i benefici di legge, essendo risultato dagli atti e dai dibattimenti che nessun furto vi fu da parte della Vecco, la quale aveva soltanto voluto favorire alcune persone che non avevano diritto alla prenotazione.

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La piccola moglie» Noris, Calamai, Viarisio. Ult. 19. **Ambrosio**: Ti conosco, mascherina! col De Filippo, L. Buarova. Ult. 19. **CORSO**: La primadonna, A. Uhlig. Mercader, I. Gramatica, Cald. U. 19. **AUGUSTUS**: «Apparizione» Valli, Nazzari, Spett. dalle 10. Ult. 19. **SUPERCINEMA** (ex-Statuto): «Apparizione» Valli, Nazzari, Girotti. **NAZIONALE**: «I nostri sogni». **TORINO**: «L'accusata». Orario: 10, 11,45 13,10 14,35 16,40 18,25 e 20. **Doria**: L'amante mascherata. Baarova. Spettacoli continuati dalle 10. **ALPI**: «Campo de' fiori». Fabrizi. **ASTI** (ex-C. Alberto) 10: «Stasera niente di nuovo». Valli, Nichi. **IMPERIALE**: «Michelangelo». **MODERNO** (v. Dante): «La casa sul Danubio». Varietà: ore 16 e 18.45. **PALERMO** 14: «Calafuria» Durante. **ADUA**: «Solo una notte» e varietà. **SOCIALE** 14,30: Donna tra le belve. **FREJUS**: «Fiamme». Pal Javor. **Radium**: «Fermo colle mani». Var. **ROMANO**: «Imboscata» e Varietà. **Brescia**: 14 «Fortuna» e varietà. **Excelsior**: «Vivi con il tuo amore». **COLOSSEO**: «Il cincitore», Birgel. **ASTRA** 14,30: Sette anni di felicità. **LUX**: «Non ti lascio più» Wessely, Hörbiger (F. Unione). Ult. 18.30.

Oggi al LUX

NON TI LASCIO PIU'

un lavoro pervaso di dolorosa e commovente umanità, la cui creta d'un unico lineamento che accetta una terribile avventura, quella di sposare una donna che non la ama, che glielo dice apertamente, e che, sposata, si chiuderà in una sua torre d'avorio, spregiando quasi il marito, al quale la calunnia ed il pettegolezzo di un basso servitorame hanno creato una fama denigratrice. Conflitto aspro di anime e di sentimenti, armato dal sopravvenire di circostanze bizzarre e complicatrici. Tutto ciò si svolge in una sequela di episodi originali, nuovi, interessantissimi, trattati con maestrale perizia dal celebre regista Gustav Ucicky e risolti da un luminoso finale consolatore. Protagonisti di eccezionale valore e di sorprendente efficacia sono *Paula Wessely* e *Attilio Hörbiger*.

Grande film nella Wien presentato da *Film Unione*.

Oggi all'AMBROSIO

TI CONOSCO, MASCHERINA!

Un film con *Eduardo, Peppino, Titina De Filippo*, nelle tre pittoresche e impagabili figure principali d'una musicalosa vicenda comica e sentimentale. Accanto alla triade caratteristica e gustosissima degli complessi da *Paolo Stoppa* ed *Enrico Viarisio*; spicca, in tutto il fascino della sua maliarda femminilità, *Lida Baarova*, che interpreta, tra i burleschi, sviluppi della festosa vicenda, il seducente richiamo della propria bravura di grande attrice.

(Prod. «Juventus» - Distr. «Enic»)

Un capolavoro al TORINO

un altro capolavoro entusiasma in questi giorni. E' L'accusata, la meravigliosa interpretazione di Zarah Leander l'incantatrice, con Rossano Brazzi e Hans Stüwe.

I NOSTRI SOGNI

con M. Mercader, De Sica, Stoppa oggi al Nazionale.

DURANTE UN INCENDIO

Stazione radio trasmittente scoperta in una sinagoga

Fiume, 2 febbraio.

In uno degli edifici posti a lato del tempio ebraico di via del Pomerio si è sviluppato un incendio. Mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco, alcuni agenti della polizia germanica che si trovavano nei pressi si sono slanciati per tentare di spegnere le fiamme. Nel passare attraverso il recinto del tempio notavano alcuni individui in atteggiamento sospetto. Fatta irruzione nell'interno scoprivano la presenza di un apparecchio radio trasmittente clandestino della cui esistenza si aveva motivo di sospettare pur senza avere indizi precisi. Gli individui sorpresi, appartenenti tutti alla razza ebraica, sono stati tratti in arresto. Le fiamme che lambivano la sinagoga riuscivano ad estendersi nell'interno dell'edificio e, nonostante la pronta azione dei vigili del fuoco, provocavano la distruzione di buona parte del tempio stesso.

30 quintali di parmigiano sequestrati a Novara

Novara, 2 febbraio.

La Squadra politica della Federazione fascista repubblicana di Novara, dopo pazienti indagini, è riuscita ad accertare che in un magazzino del commerciante Negri Enrico, di 29 anni, era occultata una grossa partita di formaggio parmigiano. Infatti, da una perquisizione eseguita in detto magazzino sono state rinvenute 101 forme del prelibato prodotto, il cui peso si aggira sui trenta quintali. Il Negri è stato tratto in arresto e denunciato, mentre il formaggio sarà quanto prima distribuito alla popolazione locale.

Confessa di aver ucciso la moglie a coltellate

Asti, 2 febbraio.

Stamane tale Leone Bottero, di 27 anni, si è costituito alle nostre carceri giudiziarie dichiarando di aver ucciso la propria moglie, Rosa Rizzo di 22 anni, per gelosia. Dopo aver inferto alla propria consorte tre coltellate, il Bottero si era dato alla fuga.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Due individui armati sono penetrati nella casa della contadina Bianca Delfino ved. Barocio, a Serradio, appropriandosi di 4000 lire.

CUNEO - A 20 mesi di reclusione e 3200 lire di multa ciascuno sono stati condannati i fratelli Antonio e Giovanni Collesi, abitanti nella frazione Boschi, Bodino di Carrù, nella cui cascina venne rinvenuto un ingente quantitativo di indumenti e vettovaglie sottratte da un deposito militare. Un terzo fratello, Pietro, fu assolto.

CUNEO - Investito da un grosso masso mentre stava armando una galleria, a Tetto Polonghera di Roccavione, il minatore Giuseppe Einaudi di 40 anni è deceduto all'istante.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - Ore 8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Zeme - 12,25: Trasmissione per le donne italiane - 13,10: Orchestra Gallino - 14,10: Confidenze dell'«Ufficio Suggerimenti» - 14,20: Complesso «Gino Vincenzi» - 14,35: Orchestra Segurini - 16: Concerto sinfonico - 17,10: Trasmissione per i bambini - 19: Orchestra Manno - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,45: Canzoni napoletane - 20,20: Orchestrina Canaro - 21: Concerto One - 21,30: Ora serena - 22,30: Orchestra Rizza.

BORSE — Torino 2 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rendita 3½	90.70	91 —	[illegible]	2090	[illegible]
Red. 5%	95.75	95.75	Ausoc	877	877 —
[illegible]	96 —	97 10	Marelli	830	825 —
[illegible]	70 00	71 50	Fiat	1130	1130
[illegible]	70.05	71 50	Isotta	107	107.50
[illegible]	77 30	77 30	Savigl.	2255	2255
[illegible]	77 30	77 70	Snia	650	650 —
[illegible]	85	86 25	Iarea	335	335 —
[illegible]	85 75	85 75	Breda	430	430 —
[illegible]	97 90	96 25	Finsid.	478	480 —
[illegible]	81 25	81 75	Ilva	210 50	210 —
[illegible]	80 25	80 75	Ansaldo	210 50	210 —
[illegible]	80 —	80 —	Borg.	6950	6950
[illegible]	80 —	80 75	Fiat	2085	2085
[illegible]	78 95	79 30	Cotoni	780	780 —
[illegible]	86 75	87 —	Pirelli	540	540 —
[illegible]	461	464 —	[illegible]	—	—
[illegible]	468	475 —	Cir.	500	500 —
[illegible]	595	595 —	Setta	120	110 —
[illegible]	450	450 —	Pavia	825	850 —
[illegible]	406 50	410 —	Italcem.	775	775 —
[illegible]	175	175 —	Ame	190	190 —
[illegible]	140	146 —	Rom.	196	198 —
[illegible]	133	133 —	Mont.	805	805 —
[illegible]	588	587 —	Ammi.	300	300 50
[illegible]	530	530 —	Monce.	125 50	125 —
[illegible]	590	590 —	Ass. F.	1180	1180
[illegible]	105	105 —	Elettr.	295	295 —
[illegible]	7000	7000	Ghisa	140	140 —
[illegible]	1150	1150	Nazion.	775	775 —
[illegible]	3150	3190	Westi.	1150	1175
[illegible]	350	350 —	Gilard.	210	210 —
[illegible]	900	900 —	Frigo	370	370 —
[illegible]	1600	1630	Saffa	550	550 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Talco	2500	2500
[illegible]	1150	1150	Elettr.	138	138 —
[illegible]	100	117 —	Silos	500	500 —
P.C.E.	180	180 —	Glaxo	3100	3100
Tubi.	2500	2500	[illegible]	1400	1400
[illegible]	1300	1350	[illegible]	500	500 —
[illegible]	630	630 —	[illegible]	1015	1010
[illegible]	150	150 —	[illegible]	395	400 —

Nota agraria

Un materiale calcareo, che viene, sia pure non ancora nella dovuta misura, largamente impiegato nell'industria dei concimi, è il gesso agricolo (solfato di calcio). Esso, purchè sempre finemente polverizzato, può usarsi tanto a dose quanto all'altro tale quando trattasi a non più di 100 gradi. Come concime esso viene normalmente somministrato con il perfosfato, poichè in questo entra a far parte in ragione del [illegible]; tuttavia [illegible] per perfosfato si ricorre ad integrare le perdite in modo di calcio asportate dalle colture praticate.

Ma la più importante azione del gesso agricolo si esplica all'interno nel terreno. Analizzato esso è il correttivo indicato per i terreni compatti, fortemente argillosi e perciò impermeabili; data la sua proprietà di coagulare l'argilla colloidale, il gesso rende più sciolti questi terreni e quindi più soggetti all'azione dell'aria e dell'acqua, con tutti i relativi benefici, sempre quelli derivanti da una maggiore attività microbica e biologica, con ciò vengono migliorate non solo le condizioni climatiche, ma fisiche del terreno. Il gesso è impiegato pure per correggere l'alcalinità di alcuni terreni, che si presentano sterili perchè inadatti alla vita dei microrganismi utili. [illegible] alla trasformazione e alla mobilizzazione delle sostanze fertilizzanti. Altro vantaggio, che offre l'impiego del gesso, è quello di rendere la potassa solubile, facendo trasformare il carbonato potassico, esistente nelle parti superiori del terreno, in solfato potassico, il quale, penetrato nelle parti profonde, viene in seguito utilizzato dalle radici di piante provviste di apparato radicale assai sviluppato, nel solfato che viene in seguito, pianta dotata di profonde [illegible] dell'uso del gesso.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

TORINO
Anno 78 - Num. 34
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI' 3 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO

La nuova struttura economica

Il capitalismo e il suo superamento

Non è inopportuno, per dopo tante discussioni sull'argomento, giudicare il grande capitalismo nell'aspetto storico per valutarne la portata sociale e soprattutto l'efficienza e l'insufficienza in rapporto con le concrete necessità degli individui.

Il grande capitalismo è sorto per risolvere un problema di produzione nella seconda metà del Settecento. E questo [illegible] anche se Sombart potrebbe dimostrarci altra data di nascita e altra origine del suo «Capitalismus».

In realtà i principi enunciati da Adam Smith e sui quali si è innestata tutta la contemporanea e successiva teoria dell'economia in generale e del capitalismo in particolare, tendevano a risolvere un problema contingente del suo tempo (la seconda metà, appunto, del secolo XVIII) e del suo paese (Inghilterra). Si tratta del problema di una domanda smisurata di beni accanto ad una produzione esigua degli stessi. I mezzi suggeriti per superare tale situazione si comprendono agevolmente e si possono compendiare in brevi parole: svincolare l'attività produttiva dai legami corporativi e dai compartimenti stagni dell'economia feudale, incrementare tale attività abbandonandola al giuoco libero e naturale della domanda e dell'offerta che allora, date le circostanze menzionate, operava in favore dell'offerta.

In un'epoca in cui è necessario soddisfare una impellente domanda di beni, da porre a disposizione di vaste masse di individui riscattati, per virtù dell'illuminismo e del riformismo del Settecento, dalla servitù delle corporazioni medievali, appaiono aderenti alla realtà i principi posti da Smith nel suo «Saggio sulla ricchezza delle nazioni».

Senonchè i suoi simpatizzanti contemporanei e successivi — la maggioranza degli uomini politici e del pensiero comprensibilmente inzuppati di liberalismo, — sono andati oltre al naturismo di Smith e hanno finito, in buona fede, per cristallizzare *sub specie aeternitatis* le sue opinioni di carattere contingente, e ciò in contrasto con la più elementare considerazione del dinamismo economico e del divenire continuo delle circostanze di vita dei popoli.

Si arriva così alla politica del «lasciar fare», al liberalismo più esasperato, alla concezione meccanica dell'economia, all'automatismo benthamiano, cioè, in definitiva, alla schiavitù *impersonale del denaro, assai peggiore della schiavitù personale del feudatario*. Per azione del meccanismo capitalistico, non arginato nel suo sviluppo da alcuna regola superiore, i capitali si concentravano nella sfera di un sempre più ristretto numero di persone, moltiplicandosi a svantaggio dei lavoratori, degli artigiani e dei piccoli produttori e dando luogo ad una curva dei redditi irrazionale ed iniqua.

E' il trionfo della società per azioni, è la nascita di un vastissimo proletariato, della disoccupazione e della miseria diffusa, dell'assoggettamento di interi continenti alle mutevoli fortune delle colossali speculazioni di pochissimi individui detentori, pel gioco liberale delle maggioranze azionarie, di vastissimi capitali. In definitiva il mondo era esposto alle crisi periodiche, regolari o irregolari — le cosiddette variazioni cicliche — e queste a nient'altro erano dovute che alla curva dei redditi determinata dal grande capitalismo. Tale curva infatti era la causa di una domanda cronicamente instabile — e generalmente di beni superflui — da parte degli alti redditueri.

Un mutamento di fortuna, un errore di previsione, una speculazione arrischiata, anzi ogni tentativo di grande speculazione, un dissesto, da parte di questi percettori di redditi altissimi (monopolizzatori della ricchezza), creava improvvise e profonde variazioni nella domanda di mercato, e queste incidevano sull'indirizzo della produzione e provocavano, per la necessità di trasferire rapidamente i capitali e i risparmi da un impiego all'altro, la rovina di molte imprese e la disoccupazione di masse di individui. Dove non si hanno redditi equi per le masse, tali da stabilizzare relativamente il mercato con una domanda, non troppo variabile, di beni primari, non può esistere equilibrio fra produzione e consumo, e quindi non possono non manifestarsi i fenomeni delle crisi economiche.

Ciò permette di giudicare il valore di certe affermazioni, così pedissequamente acquisite da un grande numero di studiosi, secondo le quali al grande capitalismo spetterebbe il merito di avere potenziato la civiltà, di avere creato o raffinato i gusti degli uomini e di avere esteso il benessere. Si tratta di una falsità grossolana perchè, innanzi tutto questa civiltà capitalistica ha inasprito le lotte per la vita, le guerre economiche, i dissidi sociali, le disuguaglianze irrazionali, la schiavitù. In secondo luogo la produzione capitalistica non ha creato dei nuovi gusti che per quei pochi individui aventi una capacità di acquisto notevole. Per la grande maggioranza degli uomini i gusti e i bisogni sono sempre rimasti quelli relativi al cibo per nutrirsi e ad un alloggio per ripararsi.

Un sistema economico è valido in quanto, adeguatamente alle mutevoli circostanze, risolva i tre problemi strettamente interdipendenti della produzione, della circolazione e della distribuzione della ricchezza. Il grande capitalismo ha risolto il solo problema della produzione, e questo tanto bene da arrivare alla sovra produzione, alle variazioni cicliche dell'economia — le classiche crisi ricorrenti — e alle connesse distruzioni di ricchezze. Quindi il capitalismo non ha risolto nulla. E di ciò è testimonio il fatto che allo sviluppo della società per azioni si accompagna, in un crescendo pauroso il ritmo delle rivoluzioni, delle guerre, delle rivolte sempre più numerose e violente, l'estensione della miseria, il disordine cronico della società di fronte all'impotenza delittuosa dello Stato-guardiano.

Tutta la civiltà, tutto il progresso del capitalismo sta in questo che esso ha costruito, attraverso il potenziamento delle invenzioni e delle macchine e la creazione di sempre nuovi e perfezionati prodotti, uno splendente palazzo ricco di luci e di marmi, di stucchi e di mobilio e lo ha regalato ad una umanità incapace di abitarlo degnamente per mancanza di mezzi. Cioè lo ha regalato ad alcuni pochissimi individui, lasciando tutto il resto del genere umano sul marciapiede, nel solaio e in cantina.

Logicamente questa guerra che combattiamo ininterrottamente dalla Rivoluzione francese in avanti non può avere per obbiettivo che la instaurazione della giustizia sociale fra le Nazioni e nelle Nazioni. Orbene questa giustizia sociale postula la risoluzione urgente del problema della equa distribuzione della ricchezza, sia sul piano internazionale e sia sul piano interno.

Nel piano estero siamo sulla strada buona: la distruzione del capitalismo anglosassone in corso di svolgimento negli stessi paesi d'origine a cagione della guerra, l'affermazione di nuovi principi nelle relazioni fra i popoli, sono le prime tappe di una marcia, sia pure faticosa, verso la Giustizia, di cui sono garanti la spada dei popoli poveri e la loro millenaria cultura.

Nel piano interno il problema è più complesso poichè due secoli e mezzo di liberalismo economico hanno gravemente inciso sul «modo di essere» e «di pensare» degli uomini, e hanno distrutto la cultura in una concezione meccanica, dirò meglio «carnale» della civiltà: la civiltà di Parigi, di Londra, di New York. Si comprende agevolmente come sia difficile cambiare, per via spontanea, la testa alla gente che vuol pensare alla maniera vecchia, come sia difficile vincere la forza d'inerzia di mentalità conformizzate dall'abbaglio secolare del liberalismo.

Il problema della sistemazione sociale può essere risolto soltanto dallo Stato autoritario, mercè il superamento deciso del capitalismo inteso come generatore della passata ed attuale iniqua curva dei redditi.

Superare il capitalismo significa, per intenderci chiaramente, rivoluzionarne completamente l'attuale struttura e forma, pur conservando al capitale una sua funzione di fattore dei fenomeni economici; significa porre lo strumento capitale non già a disposizione di una oligarchia, bensì a disposizione della collettività; significa risolvere finalmente tutti, nessuno escluso, i tre problemi fondamentali della società: produzione circolazione e distribuzione dei beni. Superare il capitalismo significa porre il «capitale lavoro» e il «capitale» propriamente detto, su un piede di parità giuridica, politica e soprattutto economica in un piano di collaborazione con lo Stato; significa rendere il lavoratore realmente partecipe dell'impresa, dei suoi oneri, dei suoi rischi e dei suoi profitti; significa abolire definitivamente, attraverso l'intervento dello Stato, la disoccupazione; significa assicurare al lavoratore continuativamente una base minima di retribuzione che, in contrasto al mostruoso salario naturale del bronzeo Lassalle, dia ai lavoratori qualcosa di più che il letto, il cibo e la bevanda. (Si dice che bisogna lasciare agli individui una prospettiva di successo e di maggior guadagno perchè sviluppi l'iniziativa. Gli operai, i lavoratori non sono essi pure individui ai quali sia logico lasciare analogo pungolo?).

Superare il capitalismo significa dare a tutti (i lavoratori se non erriamo sono fra i tutti) la possibilità di affermarsi, partendo da una dotazione minima iniziale di beni strumentali e di energie personali, fornite da una razionalizzata curva dei redditi, secondo il merito, la laboriosità, la capacità; significa negare ogni privilegio di sangue o di censo, significa impedire ogni forma di parassitismo.

Precisamente la politica sociale della Repubblica fascista attua gradualmente il superamento della plutocrazia, proprio estendendo a tutti gli individui il diritto di iniziativa e di partecipazione alla vita dell'azienda, fin qui riservata ad un esiguo gruppo di privilegiati dell'economia liberale. Si può allora negare che questa è la strada buona per giungere alla libertà economica, cioè all'unica possibile libertà?

Giuseppe Solaro

Postazione di artiglieria contraerea germanica in uno dei settori di lotta sul fronte italiano

A colpi di moschetto, per un'ora

Si asserraglia nel suo podere e resiste agli invasori

Il fulgido esempio di un colono dell'agro redento caduto col suo figlio di fronte agli americani

Roma, 2 febbraio.

Il colono Luigi Padovan, di anni 52, titolare di un podere a Borgo Bainsizza, valoroso combattente della prima guerra mondiale e di quella per la conquista dell'Etiopia, padre di tre figli, alla notizia che forti reparti nemici si avvicinavano, rifiutava di abbandonare la sua terra e si asserragliava nella casa insieme con il figlio Marco di anni 17. Armati di moschetto, i due prodi rurali resistevano per oltre un'ora all'assalto delle truppe statunitensi. I due italiani hanno pagato con la vita il loro attaccamento alla terra e la loro devozione alla Patria. Il giovane Marco, prima di morire, ha trovato ancora la forza di gridare di fronte agli invasori «Viva l'Italia! Viva la Repubblica!».

I rurali dell'agro redento dal Fascismo sono di esempio a tutti gli italiani; occorre combattere ed essi, infatti, lottano per difendere il suolo della Patria dall'invasione anglo-statunitense.

Nell'imminenza del grande scontro in Italia

Le truppe germaniche respingono i primi tentativi di sfondamento degli invasori

Malgrado la ingente massa di uomini e materiale messi in azione nella zona pontina e sul fronte meridionale il nemico è metodicamente ricacciato

Albano, 2 febbraio.

I combattimenti nella zona litorale delle paludi Pontine e sul fronte meridionale italiano, comunica l'Ufficio Internazionale di informazioni, hanno proseguito ieri, come nei giorni precedenti, la stessa fisionomia di operazioni in grande stile. Essi sono stati condotti da ambedue le parti con estremo accanimento. Il materiale impiegato dalle forze d'invasione è enorme e della stessa importanza in ambedue i punti di lotta. L'impiego di un materiale numericamente superiore come pure l'assenza di un piano preciso nella manovra delle formazioni, permettono di rendersi conto che, nella fase attuale della lotta, il nemico intende ottenere un successo a qualunque costo. Il fatto che sino ad ora gli assalitori non sono riusciti ad effettuare la sperata irruzione a dispetto delle immense forze impiegate sia nella zona di sbarco che sul Garigliano e negli Appennini è da ascrivere alla resistenza incrollabile delle truppe tedesche che impone ai britannici ed agli americani sbarcati, sacrifici e perdite di materiali gravissimi.

Lungo la ferrovia

Il secondo ed il terzo giorno della battaglia delle paludi Pontine si sono svolti nel loro insieme nei punti del primo giorno d'attacco. Senza aver potuto penetrare nella zona difensiva tedesca le forze blindate e di fanteria del nemico hanno subìto, sia nella zona litoranea meridionale che nella profondità del punto principale di resistenza tedesca, una serie particolarmente costosa. In questa occasione sono stati soprattutto le contro-operazioni effettuate da elementi blindati tedeschi che hanno inflitto le perdite più gravi alle colonne d'attacco britanniche ed americane sino alle basi di partenza di queste. Non vi è dubbio però che anche in avvenire gli anglo-americani impegneranno le forze sbarcate nel modo più brutale e ciò tanto più che la prossimità del mare ricorda loro ad ogni momento il rischio che li sovrasta.

Sull'andamento delle operazioni il corrispondente militare, Wilhelm Zarske, comunica che gli inglesi e gli americani hanno continuato gli sforzi del giorno precedente per allargare la testa di ponte verso il nord ed il nord-est. All'ovest di Aprilia dove la linea di fronte si estende lungo la ferrovia, ed a sud-ovest di Cisterna gli alleati hanno tentato di farsi strada con carri armati Sherman in direzione nord-est. In seguito all'attività di combattimento dei giorni precedenti, la fanteria alleata nel settore di Aprilia ha abbandonato le trincee ed iniziato la lotta uomo contro uomo e sono avvenuti gravi combattimenti. Il tuono dei cannoni si è sentito più forte che nei giorni precedenti, misto al martellamento continuo delle mitragliatrici delle due parti. Fra i prigionieri catturati sono molti britannici e fra di essi scozzesi e irlandesi del nord che hanno dichiarato di essere in prima linea già da sette giorni.

Le linee di difesa approntate dai germanici ad ovest dei monti Albani non sono state raggiunte in nessun punto.

Presso Aprilia quattro attacchi dei britannici sono stati frustrati nella zona antistante le posizioni germaniche. A sud-ovest di Cisterna un reggimento americano, dopo combattimenti caratterizzati da alterne vicende, è riuscito a penetrare nel terreno fra le linee tedesche. Esso è stato però così compresso sui fianchi da contrattacchi di gruppi corazzati germanici che ha dovuto desistere dalla sua azione con elevate perdite.

L'artiglieria navale britannica non ha più cooperato all'azione.

Dichiarazioni dei prigionieri

Un altro corrispondente di guerra, Guenther Weber, in una sua informazione dà notizia che, nella testa di sbarco di Nettuno, sono schierate le cosiddette «truppe alleate scelte».

Le forze americane sono composte di una Divisione di paracadutisti, che, secondo i piani originali, avrebbe dovuto atterrare sul suolo italiano a mezzo di paracadute, e di una Divisione di fanteria della quale si dice che sia anch'essa composta di truppe scelte. Inoltre, come in Sicilia, gli americani hanno sbarcato nel settore di Nettuno un battaglione di truppe speciali dette «rangers», che, secondo le dichiarazioni di prigionieri, sono chiamate dove le altre truppe americane «sono nei guai». Infine gli americani dispongono anche di unità di genieri di razza negra. Secondo le dichiarazioni concordi di numerosi prigionieri di guerra, le truppe alleate hanno il massimo «rispetto» per i carri armati pesanti tedeschi.

A nord di Cassino e presso S. Elia, si è continuato a combattere con accanimento da entrambe le parti, senza che si siano verificati mutamenti degni di rilievo.

Nel settore dell'VIII Armata britannica è proseguito anche ieri il traffico verso il fronte.

Il bombardamento di Londra

750 aerei germanici parteciparono all'azione

Altri 150 apparecchi compiono contemporaneamente incursioni su diverse zone dell'Isola. Le perdite di velivoli germanici sono state minime.

Berlino, 2 febbraio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

I britannici, pubblicando dati volutamente falsi sul numero degli aerei tedeschi attaccanti e sui danni causati, cercano di sminuire l'importanza degli attacchi aerei tedeschi su Londra nelle notti sul [illegible] e sul 30 gennaio.

A questo proposito viene precisato che alle operazioni hanno partecipato oltre 900 apparecchi, 750 dei quali hanno attaccato Londra con bombe dirompenti ed incendiarie per ben oltre [illegible] tonnellate. I rimanenti aerei hanno compiuto attacchi di diversione sull'Inghilterra sud-orientale. Da tutte queste operazioni non hanno fatto ritorno 34 aerei germanici. Secondo i rapporti degli equipaggi nei due attacchi sulla zona urbana di Londra sono stati osservati da bassa quota grossi incendi e distruzioni.

Violenta lotta senza sosta su tutto il fronte dell'Est

Formazioni corazzate germaniche irrompono nello schieramento sovietico fra Chirovograd e Bielaia-Zercof - Un incrociatore e sette mercantili affondati dalla Luftwaffe sulla costa dell'Africa settentrionale

Berlino, 2 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-ovest di Nipropetrovsk i sovietici hanno continuato con serie perdite i loro attacchi e sono riusciti dopo accaniti combattimenti ad aprire una breccia locale nelle nostre posizioni.

Nella zona fra Chirovograd e Bielaia-Zercof il nemico non ha potuto conseguire alcun successo nonostante i suoi numerosi attacchi. Formazioni corazzate germaniche passate al contrattacco hanno fatto irruzione nello schieramento nemico infliggendo all'avversario perdite elevate di uomini e materiali.

Nella zona a sud-ovest e ad ovest di Novograd-Volinsk continuano i combattimenti col nemico che avanza verso occidente. Numerosi attacchi avversari sono stati respinti.

Fra il Pripet e la Beresina si sono nuovamente riaccesi i combattimenti e le nostre truppe si sono difese con successo da numerosi attacchi e puntate avversari.

A nord di Nevel i sovietici hanno attaccato anche ieri le nostre posizioni appoggiati da numerosi aerei da battaglia. Essi sono stati respinti con rilevanti perdite ed hanno perduto anche un certo numero di carri armati.

Fra il lago di Ilmen e il golfo di Finlandia continua la forte pressione nemica verso sud e verso occidente. Nella vasta zona paludosa ad occidente di Novgorod, presso la linea ferroviaria Leningrado-Pskov e nella zona di Jamburg si sono svolti aspri combattimenti. Dopo dura lotta la località di Jamburg è stata abbandonata.

Nell'Italia meridionale il nemico ha continuato i suoi forti attacchi appoggiati da carri armati per ampliare la testa di ponte di Nettuno, operando contro il fronte settentrionale nel settore Aprilia - Cisterna. Mentre l'avversario è riuscito in un punto ad operare una profonda infiltrazione, tutti gli altri attacchi sul resto del fronte sono stati sanguinosamente respinti dopo la distruzione di un certo numero di carri armati nemici. Nostri contrattacchi per l'eliminazione dell'infiltrazione procedono favorevolmente.

Sul fronte meridionale il nemico fortemente appoggiato dall'artiglieria e da carri armati ha continuato anche ieri per tutta la giornata gli attacchi nel settore ad occidente di Sant'Elia. Nonostante la preponderanza numerica e le elevate perdite subite il nemico non ha potuto guadagnare che scarso terreno. In contrattacco le nostre truppe hanno ripreso parecchie posizioni montane.

Nel corso di una rinnovata puntata compiuta con l'appoggio di mezzi corazzati a sud della costa adriatica il nemico ha subito perdite particolarmente elevate.

Nella serata del 1° febbraio aerosiluranti germanici hanno attaccato con successo un convoglio di rifornimenti nemico davanti alla costa dell'Africa settentrionale. Un incrociatore e sette navi mercantili per 52 mila tonnellate sono stati colpiti e in parte gravemente danneggiati. In combattimenti aerei sono stati abbattuti due apparecchi britannici.

La scorsa notte alcuni aeroplani britannici hanno sganciato bombe su Berlino, sulla Germania occidentale e su quella meridionale. Tre apparecchi nemici sono stati distrutti.

Modificazioni alla costituzione dell'U.R.S.S.

Repubbliche sovietiche autonome per conquistare il dominio del mondo

La proposta di Molotov approvata dal Soviet Supremo prepara la possibilità a Mosca di aggiogare al suo carro tutti i paesi europei e di dominare nei consessi internazionali

Stoccolma, 2 febbraio.

Alla riunione del Soviet Supremo, in atto a Mosca, il Commissario agli Esteri, Molotov, ha fatto una lunga relazione in cui, oltre alle solite affermazioni della comune politica alleata ed alla naturale esaltazione delle conferenze di Mosca e di Teheran, ha proposto una fondamentale modificazione alla costituzione della Unione delle Repubbliche Sovietiche.

Quattro ore di discussione

Molotov ha, cioè, presentato un progetto, secondo il quale le varie repubbliche devono acquistare una loro autonomia, sia per quanto riguarda i rapporti con l'estero che per l'organizzazione militare. In altre parole, le varie repubbliche sovietiche dovranno avere la possibilità di stabilire particolari rapporti diplomatici con le Potenze straniere attraverso la nomina di Ministri degli Esteri propri e di rappresentanze nelle diverse capitali e di costituire eserciti con stati maggiori indipendenti.

Dopo una discussione durata quattro ore la proposta di Molotov è stata approvata dal Soviet Supremo che ha fatto sue le considerazioni del Commissario agli Esteri secondo le quali «l'attuazione di tale proposta costituzionale è resa possibile dallo sviluppo economico, politico e culturale delle singole repubbliche e dal consolidamento della Unione Sovietica in quanto tale. Tale consolidamento è evidente, grazie ai soldati dell'armata russa che si preparano a liberare la Lituania, la Lettonia, l'Estonia, la Moldavia e la Repubblica finnica e si battono per la libertà di tutti i Paesi democratici. La riforma costituzionale, inoltre, accrescerà il lustro dell'Unione Sovietica, il cui credito internazionale già è tanto salito in questi anni di guerra».

Sfrondate di tutte le belle parole, resta in sostanza che è quanto mai preoccupante per tutti i popoli europei e ancor più per la Gran Bretagna, in quanto che la modificazione della costituzione sovietica altro non significa, se non la formazione di tutta un'ossatura particolare per assicurare una più facile e duttile forma di applicazione dell'imperialismo moscovita.

Il Cremlino, infatti, ha trovato un abile sistema per assicurarsi la legale possibilità di dominio sui più diversi paesi europei e non. Basta che un paese si costituisca in repubblica sovietica ed accetti legato a Mosca, senza bisogno che l'U.R.S.S. compia un clamoroso atto di annessione e di annullamento di sovranità locali. Sono o non sono, da oggi, indipendenti le repubbliche sovietiche? Chi potrà ancora dire che Mosca compia delle sopraffazioni se domani, secondo la citazione di Molotov, Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia si proclamano repubbliche sovietiche, e se, oltre la citazione di Molotov, la stessa cosa saranno costretti a fare la Polonia, i Paesi balcanici, gli Stati danubiani e l'Africa Settentrionale?

E ci fermiamo all'elenco dei paesi che più sono vicini alla Russia o che più già sono stati «lavorati» dalla propaganda del soppresso, ma sempre operante, Comintern. Poichè tutti sappiamo che l'elenco si potrebbe allungare, quando l'azione tentacolare di Mosca sia riuscita, attraverso i vari Wiecinski, De Vayo e Thorez, ad acquistare solide posizioni in Italia, in Spagna, in Francia, in Turchia e nel Medio Oriente.

Il piano, come si vede, è intelligente, diabolico ed efficace. Esso ha preso ad esempio la formazione dell'Impero inglese e tende a copiare nel «Commonwealth» capitalistico della City e della Corte di San Giorgio un nuovo e ben più pericoloso «Commonwealth» bolscevico del compagno Dimitrof e del «maresciallo» Stalin.

La guerra nel Pacifico

La battaglia infuria alle isole Marshall

Sciangai, 2 febbraio.

Il giornale *Asahi* di Tokio pubblica una notizia, non confermata per ora da alcuna fonte ufficiale, secondo cui potenti formazioni alleate hanno attaccato le isole Marshall durante la mattinata del trenta gennaio.

Unità navali e terrestri giapponesi che stazionavano in quella zona hanno accettato il combattimento, che continua ancora con la massima violenza. Secondo lo stesso giornale questo attacco è compiuto da formazioni aeree alleate con l'appoggio di navi portaerei.

Da Washington si apprende che, secondo notizie ufficiali giunte da Pearl Harbour, truppe americane sono sbarcate sulle isole Marshall, nel Pacifico centrale.

La duemillesima vittoria di una squadriglia tedesca

Berlino, 2 febbraio.

La squadriglia da caccia «Schlageter» che dal 1940 è impegnata nella lotta contro l'Inghilterra, al comando del luogotenente colonnello Priller, decorato delle foglie di quercia, ha riportato la sua 2000ª vittoria aerea.

POSTILLA A UN'INTERVISTA

Tito Zaniboni dimentica la sua dichiarata gratitudine al Duce

Alcune significative lettere dell'ex deputato socialista inviate, dal carcere, a Mussolini

Roma, 2 febbraio.

In merito a un'intervista concessa da Tito Zaniboni (l'ex deputato socialista che nel 1925 attentò alla vita del Duce) e trasmessa da Radio-Bari, Radio-Roma ha diramato stasera una «postilla».

Dopo aver riportata quasi interamente tale intervista in cui Zaniboni, tra l'altro dice che, quando egli, a Ponza, seppe, il 27 luglio dell'anno scorso, che colà era giunto Mussolini, non volle mostrare a Mussolini stesso di godere della sua disgrazia, e aggiunge: «Quando uno è disgraziato non ha bisogno del mio rancore. Questa generosità, voi, signor Duce, non l'avete mai capita», Radio-Roma dice:

«Il tasto della generosità non dovrebbe essere toccato, soprattutto in questo caso, perchè se vi è uno, tra i mille e mille, che ha avuto una prova della generosità di Mussolini, questi è precisamente Tito Zaniboni e famiglia.

«Documentiamo: In data 11 maggio 1935 Zaniboni scriveva dal reclusorio di Alessandria al Capo del Governo Mussolini nei seguenti termini: «Eccellenza Mussolini, nobilissimo il gesto e il modo del gesto, infinita, eterna la mia gratitudine. Voi, Eccellenza, proprio voi siete il primo essere da allora che entra con mano generosa e delicata nella via delle mie tremende e dignitosamente taciute preoccupazioni. Perchè dovrei spendere vane parole per dire l'ineffabile che mi è disceso nel cuore, che mi ha fatto piangere come un bambino e che ancora mi trema nel sangue e nelle mani? Che voi siate benedetto, che la ventura possa e voglia darmi la maniera di dimostrarvi la mia inestinguibile e silenziosa riconoscenza. Vostro, con tutto il cuore, Tito Zaniboni».

«Nell'ottobre del 1935 Zaniboni pregò il direttore del penitenziario di Alessandria, comm. Magri, di far pervenire al Duce il suo devoto ringraziamento e fargli sapere che, in quell'ora decisiva per la Patria, egli si metteva a disposizione del Capo del Fascismo.

«Tre anni dopo, nell'aprile del 1938, un'altra lettera indirizzava lo Zaniboni al Duce, con analoghi termini.

«Rinunciamo ad altre spigolature nel voluminoso epistolario di Zaniboni e famiglia. Ma forse è necessario dire il motivo per cui Zaniboni così scriveva. Egli ha una figlia, di nome Bruna, che voleva studiare, che meritava di essere aiutata a superare le prime difficoltà della vita. Convinto che i figli non debbano soffrire per causa dei padri, Mussolini, senza averla mai incontrata nè prima nè poi, le fece giungere gli aiuti necessari per cui fu in grado di frequentare la Facoltà di farmacia. Nel frattempo Zaniboni, che aveva scontato poco più di un terzo della pena, fu portato nell'isola di Ponza in libertà condizionata, e godeva, da qualche anno, di una libertà quasi completa.

«Tutto ciò precisato, lasciamo all'intervistatore e agli ascoltatori di dedurne le conseguenze».

La morte del Vescovo di Vicenza

Venezia, 2 febbraio.

E' morto a Vicenza, nel convento di Monte Berico, il vescovo monsignor Prospero Bernardi dell'Ordine dei Servi di Maria. Il prelato contava 73 anni.

2000 km. attraverso l'Italia invasa

OLTRE LE LINEE su un campo di mine

Come fu occupata Foggia - Soldati con gli orecchini al naso e le trecce - Ultima tappa a Termoli - Finalmente in salvo!

IV.

Da Vinchiaturo fino a Campobasso posso dire di aver passato in rassegna l'VIII armata inglese e di averne ammirato il multicolore aspetto. Le artiglierie erano piazzate alla mia destra, le fanterie erano nascoste nei piccoli boschetti alla sinistra della strada.

Le artiglierie sparavano giorno e notte contro le posizioni tedesche a 4 Km. al massimo di distanza; si combatteva allora per il passo di Vinchiaturo, per Bolano e Cantalupo, e da una ventina di giorni 4 o 5 batterie tedesche e poche centinaia di fanti di retroguardia, tenevano in iscacco una intera divisione in gran parte di canadesi con qualche reparto americano.

Tre giorni dopo!

Accadeva spesso che i tedeschi abbandonassero le posizioni senza che gli inglesi se n'accorgessero, e dovevano gli abitanti dei luoghi avvisare i comandi inglesi che la smettessero di sparare perchè i tedeschi erano andati via da tre o quattro giorni, e che potevano venir avanti tranquillamente ad occupare la posizione, che così finiva anche la loro triste situazione.

Un simile fatto accadde a Foggia: tre giorni dopo la partenza dei tedeschi, vedendo che nessuno veniva, i foggiani mandarono messi ad avvertire gli inglesi che ormai a Foggia non c'era neppure l'ombra di un tedesco; dopo un paio di giorni per maggiore sicurezza, un'avanguardia inglese avanzò su Foggia; ma qui accadde una cosa curiosa: i tedeschi, non vedendosi inseguiti, mandarono una pattuglia di esploratori con alcune autoblinde. Si scontrarono così le due pattuglie entrambe sorprese di trovarsi di fronte, e dopo qualche scaramuccia ritornarono ciascuna alle proprie linee. Gl'inglesi ritardavano però l'occupazione di altri due giorni.

La stessa cosa accadde per il paese di Montenero, e per altre posizioni spesso d'importanza strategica. D'altra parte potete farvi un'idea di che razza di guerra facessero, pensando al fatto che durante il nostro passaggio lungo tutto lo schieramento dell'VIII armata, nessuno ci disse nulla, e noi passavamo tranquillamente in bicicletta lungo la bella assolata strada. Abbiamo potuto vedere i loro carri armati, le loro autoblinde, le loro artiglierie senza che un tizio qualunque si interessasse di noi.

A volte succedeva di vedere qualche batteria con i serventi che si trastullavano. Poi, quando arrivava l'ordine di sparare, una scossa alla corda e il colpo partiva. Pensavano forse di poter continuare sempre così, a fare la guerra facile e allegra. Li ho trovati più seri lungo il Trigno. Cominciavano ad accorgersi che la guerra non era più uno scherzo. Ma il bello per loro deve ancora venire, e verrà quando i tedeschi diranno: «Adesso non si passa più».

Indiani a Larino

Oltre ai canadesi vidi reparti scozzesi, neozelandesi e australiani con il gran cappellaccio a larghe tese, sudicio miscuglio di bianchi, negri, negroidi e mulatti; finalmente a Campobasso, lontano dalle linee, reparti di inglesi quasi tutti aventi funzione di polizia. Da Campobasso a Termoli fu tutta una coreografia di costumi, di divise e di colori epidermici diversi, ed ho rinunciato a decifrare oltre; ho potuto distinguere solamente dai comuni senegalesi un'altra razza di negri, per il fatto che portavano orecchini lunghi alle orecchie e qualcheduno al naso, somaticamente negri dell'Africa centrale e sudanesi; poi algerini, marocchini tunisini e sudafricani olivastri.

I primi reparti indiani li ho visti a Larino; seduto su un tronco di colonna fra le rovine dell'antica Larinum, lungo la grande e ombreggiata strada che porta a Termoli. «Larinum urbs princeps Frentanorum» stava scritto su di una grande lastra di granito dietro alle mie spalle. In quale mai pagina di Livio, o in quale giorno della lontana adolescenza avevo letto di Larino capitale dei Frentani!

Se Iddio volle giunsi a Termoli: la prima e più pesante parte del mio viaggio era fatta; 1300 Km. stavano dietro di me e 35 giorni di viaggio. Davanti però stava la parte di gran lunga più brutta del viaggio: dovevamo passare le linee, ed era questa una cosa che mi dava un certo freddo gelo di emozione.

Le voci che correvano su quelli che avevano voluto passare non erano certo delle più invitanti. In una bettola di ennesimo ordine a Termoli ci fermammo comunque un paio di giorni per riposarci e poterci rifare un poco di quelle forze che cominciavano a mancare, ed intanto attendere la occasione propizia.

Fu proprio a Termoli che la Provvidenza ci aprì, mentre già quasi eravamo per disperare, la strada per passare le linee. In una infima osteria del porto, piena di soldati degollisti, marocchini e algerini, non riuscivo a liberarmi di uno di loro che, vedendo che comprendevo il francese, voleva a tutti i costi raccontarmi la sua triste storia e il motivo per cui e per come gli americani lo avevano costretto a venire a combattere in Italia lasciando moglie e figli in miseria. E mentre cercavo desolatamente di pensare ai fatti miei, sentii un tale che narrava come aveva fatto a passare di qua dalle linee; e con questa indicazione riuscii ad individuare la strada buona verso quel fiume Trigno che resterà sempre impresso nella mia mente come un'ossessionante insuperabile barriera.

Su un campo di mine

Poi ricordo tutto come in una grande nebbia. So che dopo di aver passata una notte ai piedi del paese di Montenero, nella casa di un indimenticabile contadino recanatese, che recitava Leopardi, e che volle farci dormire nel suo letto arrivando al più commovente grado di ospitalità, ci inoltrammo per un selvaggio incassato sentiero chiamato tratturo, e che serve al passaggio delle grandi mandrie di pecore che vanno nel sud a svernare; dopo una corsa affannosa ed estenuante senza incontrare nessuno, ci trovammo dinanzi al tanto atteso e temuto Trigno. Passammo impunemente, come sapemmo poi dai tedeschi, sopra un campo di mine, e ci buttammo dentro con le scarpe e senza neppure rimboccare i calzoni, chiudendo gli occhi senza pensare a nulla, incespicando e cadendo nell'acqua cento volte. Ci trovammo dall'altra parte; quando aprii bene gli occhi, erano intorno a me, verdi nel verde delle frasche, sotto un cielo grigio e piovoso, alcuni tedeschi che ci osservavano tranquillamente aspettandosi di vederci saltare in aria. Ero arrivato al di qua delle linee!

Finirono così le mie più gravi disavventure e con quella la presente breve relazione.

Poche cose ho detto fra quelle vedute o provate: le essenziali. Ho tralasciato volontariamente molte infamie viste o sentite dire; le numerose e sempre più frequenti violazioni domiciliari e ancillari, perchè so che già così com'è semplice ed obbiettiva, sarà da molti messa in dubbio o non creduta affatto.

Vorrei che ai più scettici e dubitosi cadesse sul cuore una stilla, una sola stilla del grande infinito pianto che lungo la dura via ho raccolto per me.

Valentino Azzolini

FINE

LA QUESTIONE SPAGNOLA

Eden rinvia le dichiarazioni ai Comuni

Lisbona, 2 febbraio.

Il collaboratore diplomatico dell'«Exchange Telegraph» informa che il Ministro degli Esteri britannico, Eden, non farà le attese dichiarazioni ai Comuni sui rapporti fra la Gran Bretagna e la Spagna.

Si crede che la decisione di Eden sarebbe da mettere in relazione col rapporto inviato dall'ambasciatore Hoare sul colloquio che questi ha avuto con Franco.

«Esaminato tale rapporto - dice l'Agenzia - Eden avrebbe giudicato consigliabile rinunciare a dichiarazioni che, in questo momento, non potrebbero che acutizzare la situazione».

Nelle loro informazioni, intanto, le agenzie inglesi ammettono apertamente che i governi inglese ed americano tentano di fare pressione su quello spagnolo. Secondo una informazione del corrispondente diplomatico dell'«Exchange Telegraph», nel corso degli ultimi tre giorni, hanno avuto luogo non meno di tre colloqui fra gli ambasciatori di Londra e di Washington e gli uomini di Stato responsabili spagnoli. Come sottolinea l'agenzia inglese, questi colloqui provano in un modo netto «la serietà della situazione».

Il redattore diplomatico della *Reuter*, nel contempo, smentisce le notizie secondo le quali la Spagna sarebbe per rompere i rapporti con l'Asse. Continua, però, violentissima la campagna propagandistica contro la Spagna e l'agenzia *Caracas* informa che i circoli spagnoli sarebbero sconvolti per gli avvenimenti e che la confusione regnerebbe al ministero degli esteri spagnolo. Secondo le informazioni dell'Agenzia, poi, la Spagna avrebbe già consentito alla richiesta britannica per la quale tutti i tedeschi devono abbandonare il porto di Algesiras, mentre, per la prima volta, aerei britannici avrebbero sorvolato le acque territoriali di Tangeri senza che le batterie spagnole aprissero il fuoco. Secondo gli esperti americani, termina sadicamente l'Agenzia, le riserve di petrolio in Ispagna bastano per otto settimane, dopo di che i quattro quinti delle industrie dovranno arrestare la loro produzione e la maggior parte della flotta peschereccia spagnola sarà immobilizzata.

La stampa madrilena di stamani, frattanto, reagisce alla «guerra dei nervi» iniziata dagli anglo-americani e negli articoli di fondo sottolinea sostanzialmente che la Spagna non perderà la calma e difenderà la sua neutralità a qualunque costo.

Incontri e letture

* Ho scoperto le origini pittoriche del *jazz band*. Stanno nel *Giardino musicale* di Geroiamo Bosch, il famoso «maestro delle diavolerie». Nel *Giardino musicale* l'orchestra è completa. Ma in certi suoi quadri, anzi in quasi tutte le sue scene infernali, il fiammingo si anticipa qualche visione dei musicanti di Paul Whiteman e di Jack Hilton, per non dire di quegli italiani che si chiamano Kramer, Funaro e Semprini: strani tamburi, trombe bizzarre, impensatissimi strumenti a corda, a fiato, a mantice, a percussione. Perchè l'orchestra fosse ancora più indemoniata, il Bosch vi aggiungeva delle arpe fatte con dei capelli di strega, dei timpani formati con delle pancie di maiali vivi e legati a un trespolo, degli *xilophone* composti da tanti gatti tirati per le code. Nulla di nuovo sotto il sole, dunque. Anche in questo, che l'America pretende «americano al cento per cento», l'Europa è stata precorritrice di quattro secoli. L'unica differenza è che il pittore europeo relegava il *jazz-band* all'inferno; mentre pegli orecchi americani, nonchè pei degeneri orecchi di casa nostra, esso è addirittura il paradiso.

* *E' morto arcimilionario, ad Istanbul, certo Rigala che, come avverte il notiziario, «possedeva un vistoso tesoro in piastre, rubli, rupie e piastre d'oro vergine».* Strana coincidenza, la verginità di quest'oro, con quella del suo possessore: in quanto Rigala fu l'ultimo dei Grandi Eunuchi dell'Impero Ottomano, nipote di quell'altro Rigala ch'ebbe l'onore di sorvegliare, nelle stesse sue condizioni, la sposa, la concubina e le 22 altre odalische del famoso serraglio di Abdul Hamid. Il «Sultano Rosso», che quando non affogava a centinaia gli Armeni chiusi nei sacchi, o non passava a fil di spada i prigionieri greci, sapeva anche dare prova di un certo umor faceto, scherzava amabilmente sui larghi favori pecuniari concessi al Grande Eunuco. Egli soleva dire che bisognava bene, in qualche modo, consolarlo del deficit patito in natura. E così i Rigala, zio e nipote, avevano acquistato alla Corte un'autorità che influiva persino sulle relazioni internazionali. «Il est devenu tout puissant à force d'impuissance: diceva, del primo, l'Ambasciatore francese. Curioso paese, aggiungeva, in mano dei pascià e degli eunuchi: gli uni, che devono tutto a dei colpi di spada; gli altri, a dei colpi di forbice!

* Ho visto Georges Flamant, in più d'un film francese, a fianco di Vivienne Romance. Non si può certo dire che sia bello, benchè gli affidino parti d'uomo irresistibile. Meno leggiadro ancora, un altro giovine fatale che ho visto recentemente a fianco di Camilla Horn, divenendo il despota delle sue labbra e del suo cuore. La moda sarebbe dunque dei brutti? Tutto è possibile, in tempi in cui si trovano belle le musiche sincopate, le case-reclusorio e le sculture surrealistiche. Si istituirà dunque un *Institut de laideur*, anzichè di *beauté*, per lanciare d'ora innanzi i primi attori cinematografici?

* *Letto quell'articolo di Accademico sul «mistero dei miti greci», mi sono domandato anch'io quale potesse essere la chiave dell'enigma di Pallade, nata, con tutte l'armi addosso, dalla testa di Giove. E l'ho trovata in questa nota del nostro vecchio Giovanni Raiberti:* «Giove si cavò dalla testa Minerva per poter dire: — Almeno questa donna è sicuramente mia figlia!».

Resta però a spiegare come il maggiore degli Dei abbia partorito l'armatura.

* Si parlava di quell'altro Accademico un po' mastodontico, opera e persona, i cui libri si misurano a chilometri e lo stile a chilogrammi.

— Come si spiega — domandò qualcuno — che avendo fatto anche della poesia, non s'è mai provato nel sonetto?

— Probabilmente — ho risposto — egli giudica che il sonetto sia troppo corto per lui.

* *A proposito di versi superflui. Non so se conosciate quel grido del cuore di Verlaine, allorchè il nobile poeta delle Ortensie azzurre, Roberto di Montesquiou, ebbe a leggergli certi suoi versi giovanili in una casa piuttosto fredda:*

— *Ci vorrebbe più fuoco nei suoi versi, e più versi nel suo fuoco!*

* In quella commedia c'è una parte di peruviana, e la attrice bionda la voleva a tutti i costi per lei. — Ma non ci sono peruviane bionde! — Peggio per loro — fu la risposta. E la spuntò.

Ramperti

Perchè «Crux Ansata»?

Signor Direttore,

«Crux Ansata», com'è noto, è il titolo della esecrabile opera del rinomato scrittore inglese H. G. Wells: una infame accusa anglicana contro il Cristianesimo cattolico, la Chiesa di Roma e il Papato. I brani più blasfemi e offensivi di questo libro, scelti e raccolti in un opuscolo di propaganda che ora è largamente diffuso nel mondo cattolico e fra il popolo, danno la misura dell'odio anglicano contro la nostra Fede nella tradizionale della vecchia Inghilterra di Enrico VIII e della crudele Elisabetta, odio atavico e sempre rigurgitante, dalla primigenia costituzione della Chiesa inglese a oggi: odio concretizzato dagli stessi scopi di questa guerra, voluta e alimentata dalla perfida Albione per «la distruzione del Cattolicesimo, l'abbattimento del Papato e la distruzione di Roma».

Di questo incredibile libro e dell'opuscolo propagandistico che ne documenta le satanice ingiurie contro il nostro più prezioso patrimonio religioso, tutta la nostra stampa ha parlato diffusamente, ma non c'è stato chi, fino ad oggi, ne abbia spiegato il titolo, che ha anch'esso la sua peculiare importanza e il suo interessantissimo significato, sempre nello spirito e negli scopi dell'odio anglicano contro il Cattolicesimo.

Che cosa è, in sostanza, la «Crux Ansata»? Si tratta di uno dei più antichi simboli della religiosità pagana, frequentissimo specialmente in Egitto, sotto forma di un «T» sormontato da un'ansa (il simbolo è infatti riprodotto sotto il titolo dell'opera di H. G. Wells ed è riprodotto in facsimile sul frontispizio interno dell'opuscolo di propaganda). «Croce con l'ansa», insomma: «Croce Ansata». Orbene: come tale, essa rappresenta il pagano emblema di Osiride, divinità solare, cioè il principio della vita universale sulla terra. Sostanzialmente, questa croce rappresenta il trionfo e il dominio della luce sulle tenebre, del progresso sull'oscurantismo, della scienza sull'ignoranza: sorgente di ogni bene e simbolo adatto del potere sovrano benefico. Una siffatta croce era molto in voga tra gli Assiri, i Persiani ed altri popoli dell'Asia Minore, le cui persone di stirpe regale la portavano appesa al collo in segno di comando e di alta dignità. Come ornamento, la si trova in parecchie iscrizioni e monumenti pagani, e la si stampava sul dorso dei cavalli di razza eletta. Sorto il Cristianesimo, e dominante la classica Croce Cristiana, la «Crux Ansata» fu contrapposta in mille a quella di Cristo, quale rivendicazione del paganesimo contro la religione del Redentore.

Premesse queste spiegazioni, il titolo dell'ingiurioso libro anticattolico di H. G. Wells acquista tutto il suo significato, il quale non è se non una eloquente e inequivocabile manifestazione del livore anglicano contro il cristianesimo cattolico: titolo che informa tutta la conseguente trattazione del libro e le bestemmie in esso contenute. E poichè il Cattolicesimo e il Papato sono accusati di oscurantismo e di regresso politico e sociale, e il Papa è definito «un ignorante di assoluta inferiorità mentale», ecco apparire la «Crux Ansata» come emblema contrapposto all'oscurantismo cattolico e alla incapacità papale, nonchè come simbolo della superiore scienza anglicana e del protestantesimo britannico.

Anche il titolo, quindi, appare come un insulto alla nostra Fede e alla nostra secolare tradizione religiosa, e come tale lo credo debba essere ritenuto e considerato, trascurando qualsiasi altra errata interpretazione già avanzata in argomento.

Gino Sottochiesa.

LA LOTTERIA DI MERANO

Il biglietto vincitore era stato venduto a Torino

Roma, 2 febbraio.

Nei locali della Direzione generale del lotto sono stati estratti i premi della Lotteria di Merano.

Il primo premio (un milione) è stato vinto dal biglietto *Serie T, numero 33.374*. Il premio di lire 20.000, spettante al venditore del biglietto vincente, è stato assegnato alla signora Ada Uglione di Torino.

Il 2° premio (L. 500.000) è stato vinto dal biglietto *Serie AT, numero 26.852*. Il premio di L. 10.000, spettante al venditore del biglietto, è toccato al signor Arena Salvatore, di Genova.

Il terzo premio (L. 250.000) è stato vinto dal biglietto *Serie AO, numero 58.844*. Il premio di L. 5000, spettante al venditore del biglietto, è toccato al sig. Durante Fortunato, di Terni.

Il 4° premio (L. 115.000) è stato vinto dal biglietto *Serie M, numero 19.739*. Il premio di L. 4000, spettante al venditore del biglietto, è toccato al signor Cecconi Vladimiro, di Zara.

Il quinto premio (L. 57.440) è stato vinto dal biglietto *Serie F, numero 16.250*. Il premio di L. 3000, spettante al venditore del biglietto, è toccato alla tabaccheria Miccos, di Firenze.

Continua l'estrazione dei 30 premi da lire 10.000 e dei 100 premi da lire 5000.

Bombe su Castel Gandolfo

E' stata colpita la residenza estiva del Papa

Roma, 2 febbraio.

Gli anglo-americani, continuando nei loro attacchi terroristici, hanno bombardato anche Monte Compatri e Castel Gandolfo, ove, tra l'altro, è stata colpita la storica villa, residenza estiva del Pontefice. Tre bombe sono cadute presso la fattoria, ma fortunatamente la loro esplosione non ha cagionato vittime. Il Santo Padre è stato subito informato dal direttore delle ville pontificie Bonomelli. Stamane si sono recati sul posto, per rendersi conto dei danni subiti, i funzionari dell'ufficio tecnico della Città del Vaticano.

TEATRI

AL CARIGNANO

Domani: «Andrea Chénier» Sabato: «Tosca»

Come abbiamo annunciato, domani, alle 15,30, avrà luogo la prima di *Andrea Chénier* con protagonista il tenore Franco Beval. Altri interpreti: la soprano Delia Sanzio e il baritono Luigi Borgonovo. Dirigerà il maestro Mario Braggio. La seconda rappresentazione si avrà domenica alle 14,15.

Resta intanto confermata per sabato, alle 15,30, la prima di *Tosca* di cui sarà protagonista la giovane soprano Lina Berti, cantante e attrice già apprezzata alla «Scala» e in altri teatri, che avrà al suo fianco il tenore Antonio Salvarezza e il baritono Mario Basiola, molto acclamato dal nostro pubblico nella stessa opera. Direttore il maestro Braggio. La opera, con gli stessi interpreti, sarà replicata domenica alle 17,15. La vendita dei biglietti continua.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA CITTADINA

Alloggi sinistrati e riduzione d'affitto

Sono state pubblicate le disposizioni emanate dal Capo della Provincia intese a stabilire il grado di abitabilità degli alloggi sinistrati in rapporto alla riduzione del canone d'affitto. E i criteri stabiliti e da seguire valgono senza dubbio a facilitare l'interpretazione della legge. Nel tradurli in atto, tuttavia, si incappa in difficoltà formali e procedurali che non sono di piccola portata; non che trascurarle, occorre invece prenderle in esame.

L'inquilino sinistrato, per ottenere la riduzione del canone d'affitto, deve oggi seguire una strada lunga e tortuosa. Innanzi tutto deve chiedere, ed ottenere dal Genio Civile, una dichiarazione che attesti in che consistano i danni subiti dall'alloggio da lui occupato al momento del sinistro. Prescindiamo dal fatto che per ottenere il sopraluogo sul quale si dovrà fondare la dichiarazione, egli, per evidente necessità di cose, dovrà attendere un tratto di tempo che gli parrà sempre eccessivamente lungo; ottenuta la dichiarazione del Genio Civile, l'inquilino, se gli sta di fronte un locatore che di riduzioni non intenda discorso, non verrà a capo di nulla se non vorrà adire alla Magistratura. La dichiarazione del Genio civile non ha infatti alcun valore esecutivo; e come tale può esser, quando che sia, oppugnata. Ma anche senza l'adire alla Magistratura, l'inquilino non raggiungerà, sempre per evidente necessità di cose, la conclusione che gli preme con la sollecitudine che le esigenze renderebbero indispensabile. Un esempio. Un inquilino nel luglio passato ha avuto l'alloggio da lui occupato gravemente sinistrato. C'è la dichiarazione del Genio Civile; c'è pur la dichiarazione della competente Sezione dei Vigili urbani, anzi su quest'ultimo documento è annotato l'importo dei due sussidi che al sinistrato sono stati elargiti. Inabitabile l'alloggio, il sinistrato trova sistemazione in altra abitazione procuratagli dal suo datore di lavoro, egli è infatti un modesto impiegato. Egli adunque lasciò libero l'alloggio sinistrato, come lasciò a mani del locatore, che non è un privato bensì un ente, la cauzione versata all'inizio della locazione, in cinquecento lire. Trascorrono sei mesi: il sinistrato si sente ora richiedere dall'ex locatore, l'intero affitto, il canone cioè corrente prima del sinistro, per la durata di sei mesi, dal luglio al dicembre. E sotto la minaccia degli atti giudiziari. E che? Sono chiari — e fermiamoci lì — due «punti di vista» diametralmente opposti, nella questione. Sarà necessario, nel caso, l'adire alla Magistratura da parte dell'inquilino, il quale si trova a posto, con la legge e con la documentazione? Par eccessivo. E allora, che fare se non c'è chi sia competente a risolvere? Demandare la questione a un nuovo ente o commissione da costituire? Anche troppo. In via conciliativa potrebbe invece utilmente agire la già costituita e funzionante commissione comunale per gli alloggi ai sinistrati. La quale il suo compito ha svolto e svolge con equanimità ed equilibrio; l'una e l'altro non v'è da dubitare recherebbe anche nella nuova competenza.

Le cartelle esattoriali

Dal dieci febbraio quelle non notificate si ritireranno all'Esattoria

L'Esattoria Comunale di Torino comunica che una parte delle cartelle di pagamento del corrente esercizio non ha potuto essere notificata, per irreperibilità, ai contribuenti intestati. Gli interessati potranno ricercarla presso gli uffici dell'Esattoria, via Arcivescovado angolo via XX Settembre, a partire dal giorno 10 febbraio. I morosi non potranno effettuare pagamenti sulle cartelle del 1944, se prima non avranno saldato quelle degli anni precedenti; pertanto i versamenti effettuati durante l'anno 1944 dovranno essere applicati in conto ed a saldo dei debiti più vecchi.

I "buoni" metano e del carbone vegetale

Presso l'U.P.E.A. in via S. Francesco da Paola 28, dal giorno 7 al 24 (dalle 8,30 alle 12,30) si assegnerà il metano agli automezzi. Col medesimo ordine ed orario si distribuiranno buoni carbone vegetale per autovetture.

La distribuzione dei buoni legna e carbone vegetale per autocarri si effettuerà presso il Consorzio obbligatorio autotrasporti, via Cavour 23.

Oltre la licenza di circolazione (in regola col bollo 1944 e revisione 1943) le autovetture presenteranno l'autorizzazione alla circolazione; gli autocarri, il libretto di circolazione ed il libro di esercizio; i taxi il bollettino municipale. I veicoli a metano, anche il nuovo libretto di riferimento.

Circolazione tranviaria

Deviamento linee 3-4-20. — In conseguenza dei lavori di abbattimento dei muri esterni della casa al n. 22 di via Po, le vetture delle linee 3-4-20 sono state, per la durata dei lavori stessi, deviate per via Principe Amedeo e via Carlo Alberto.

Linea C. — E' stata riattivata tra via Nizza (Sottopassaggio di corso Agrigento) e la Fiat Mirafiori. Fino a quando la linea n. 7 non sarà prolungata sino a piazza Bengasi, le vetture della linea C percorreranno via Nizza tra il sottopassaggio ed il Lingotto. Sono così collegati il capolinea della Stazione del Nichelino ed il centro della città a mezzo delle linee C e 11+.

Ferito a rivoltellate da uno sconosciuto

Nella mattinata di ieri, uno sconosciuto si presentava all'abitazione dello studente ventunenne Fagnola Roberto, in via Pelongherra 7, e con il pretesto di consegnargli un biglietto, l'avvicinava; estratta allora di tasca una rivoltella gli sparava a bruciapelo due colpi ferendolo al viso; quindi si dava alla fuga. Il Fagnola, al San Giovanni vecchio, è stato medicato alla regione nasale e labiale e giudicato guaribile in circa un mese.

Una ferita guaribile in sessanta giorni si è procurato l'operaio Edoardo Bersani fu Luigi residente a Nichelino, egli spaccando della legna, si colpiva con la scure al piede sinistro. Il ferito è stato trasportato e curato all'Ospedale delle Molinette.

Cinque lustri

I tempi di "Za' la mort" e delle "Orchestre di donne"

La riapertura d'uno dei principali cinematografi cittadini, avvenuta recentemente ci riporta al lontano 1917, anno in cui esso cinema fu inaugurato col nome propiziatore, che tuttora gli rimane, di Vittoria. Dalla nascita sortì una caratteristica che gli rimase per lunghi anni facendo di esso il beniamino dei ragazzi: quella di proiettare film d'avventure, rocambolesche, polizieschi e via dicendo. «Il tre di cuori, terribile segnale di morte» è il titolo del film norvegese con cui fu inaugurato. Il cartellone specificava: «Potente dramma in 36 parti: 11.000 metri di pellicola! Spettacolo interessante, emozionante, entusiasmante! Verrà proiettato in serie: una serie composta di sei parti ogni settimana. Sei settimane di continuo divertimento e di grande successo». Seguirono, sullo stesso schermo: «Il cerchio rosso» in 24 parti (quattro settimane di proiezione); «I misteri di New York» in 36 parti (sei settimane) e «Il conte di Montecristo» anch'esso in 36 parti. Per quest'ultimo film, l'impresa del locale rilasciava dei libretti di abbonamento e, per allettare, dava in lettura (previo deposito di cinque lire) il romanzo illustrato rilegato in tela e oro. Il nostro cinema fu anche il primo che, venute a mancare le comiche finali, istituisse «numeri» di arte varia. Fu un colpo magistrale. Il pubblico ingrossò le file, diventò una famiglia di affezionatissimi. E molto veniva perdonato al film per amore dell'avanspettacolo. Ma non è tutto. A quei tempi, in cui il pubblico veniva ammesso nella sala di proiezione solo prima dell'inizio degli spettacoli — che voleva dire una attesa di ore — anche la sala d'aspetto aveva la sua importanza. Dalle 16 alle 23 innovavasi per tamie un concerto di Dame, oppure vi si produceva il celebre violinista Tal del Tall, reduce dai trionfi di Vattelapesca. Bei tempi, anche e soprattutto pei prezzi: secondi posti, L. 0,40; primi L. 0,60; galleria L. 1. Quando fu posto mano alla ricostruzione di via Roma il nostro cine chiuse i battenti, e mentre pareva che dovesse essere sacrificato al piccone, a differenza del confratello Ghersi cui l'esistente pertinente sembrava promettere salvezza, questo perì e quello sopravvisse, trasformandosi nell'attuale moderno cinematografo. Non è però che i «films» di Tom Mix e di Za' la Mort abbiano mai più ritrovato il «loro» cinema.

Il perdono della padrona

dà modo alla cameriera di commettere un nuovo furto

La signora Maria Ghetti abitante in via Po 29 non aveva avuto la mano felice nell'assumere quale cameriera, la ventinovenne Maria Ozzello di Emerigo. Due settimane or sono la giovane la derubava di alcuni preziosi che poi rivendeva; arrestata, era passata alle carceri e denunciata per furto. La Ozzello chiedeva ed otteneva la libertà provvisoria; sfacciatamente, appena uscita di cella, correva dalla signora Ghetti; sapeva ch'essa era molto buona, facile a commuoversi. Infatti la signora non seppe resistere alle lagrime e alle proteste di pentimento della cameriera, la perdonò e la riprese in casa. Promesse da marinaio e lacrime di coccodrillo. Ieri approfittando dell'assenza della padrona, la cameriera infedele involgeva in un fagotto, tende, tappeti e biancheria, che poi per settemila lire vendeva ad un rigattiere. E scompariva. Il dott. Gonzi, del Commissariato di Dora, ricevuta la nuova denuncia della Ghetti, ricercava e trovava la Ozzello. Dopo molte udienze essa ha confessato il suo nuovo fallo; è stata perciò rinviata in carcere donde non uscirà che per comparire davanti ai giudici.

Misteriosa morte di una donna

Alcuni giorni fa la portinaia della casa di via Po 16, avendo rilevata l'assenza dell'inquilina Marietta Casale ved. Oddenino, di 69 anni, ne informava la polizia. Un funzionario faceva forzare da un fabbro la porta del piccolo alloggio della Casale e in una delle due camere, sul giaciglio, fu trovata cadavere la disgraziata donna. Lenzuola e coperte erano in gran disordine, una sedia era stata rovesciata; i cassetti dei mobili erano stati svuotati e il contenuto gettato a terra; due lucchetti che assicuravano la chiusura di un armadio erano stati infranti. Questi indizi, unitamente al dubbio espresso dal medico municipale il quale non ha rilasciato il nulla-osta per la sepoltura ma ha inviato il cadavere — a disposizione dell'autorità giudiziaria — alla camera mortuaria del Valentino per l'autopsia, fanno pensare che si tratti di un delitto. Il sanitario infatti ha rilevato che la morte risaliva a quattro giorni e che attorno al collo della salma si notavano lividi che farebbero presumere lo strangolamento.

La telefonata di un ladro

Una telefonata invitava Desiderio Chiesa fu Luigi ad accorrere all'ospedale delle Molinette ove pochi minuti prima era stata ricoverata in gravi condizioni una sua sorella. Egli lasciava ansiosamente la propria abitazione in via Thesauro 6 ed accorreva al nosocomio ove apprendeva che nessuna sua sorella era stata ivi ricoverata nè alcuno l'aveva mai chiamato al telefono. Rientrato, egli trovava l'alloggio posto a soqquadro. Un ladro, mediante chiave falsa penetratovi aveva svaligiato non soltanto la sua ma anche le camere dei coinquilini Angelo Gossago e Carlo Bertoldi.

100 metri fra di stoffe sono state rubate la notte scorsa da un magazzino, in via Pietro Micca 18; la Polizia ha accertato che i ladri hanno usato un autoveicolo per trasportare la refurtiva.

Colto a rubare un triciclo nel cortile della casa di via S. Maria 1, è stato rinchiuso e fatto arrestare dal portinaio della casa stessa, Cesare Lama fu Francesco.

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 13 - Matrimoni 9

Ferrero Lucia in Trossero, a. 38, da Torino, casalinga, v. Chiesella 17 - Castelli Ida in Barbierato, a. 32, da Torino, casalinga, str. Zellino 35 - Arena Roberto, a. 79, da Torino, invalido, v. S. Chiara 1 - Arnerio Teodo, a. 81, da Torino, casalinga, v. Arsenale 23 - Ferrero Giovanni, a. 81, da Schierano d'Asti, mediatore, v. Mazzini 21 - Visconti Carlo, a. 70, da Barbaresco, murovale, Osp. S. Giovanni - Trossello Giovanni, a. 62, da Rivoli, panettiere, Molinette - Ruzzano Carolina ved. Tosetto, a. 76, da Villastell, casalinga, Ist. Riposo - Bertola Serafino, a. 81, da Torino, calzolaio, Ist. Riposo - Ceccarelli Giuseppe, a. 75, da Casale d'Alba, pensionato, Ist. Riposo - Spada Giacomo, a. 4, da Torino, Osp. M. Vittoria - Bovone Francesca, a. 58, da Torino, meccanico, Osp. S. Giovanni - Peschetti Maria ved. Domenica, a. 28, da Tresiglio, telegrafo, O., Fassinale.

Il primo premio di Merano

Una donzella vendette per via Roma il prezioso biglietto

Subito dopo l'annuncio dato dalla radio, che il primo premio della Lotteria di Merano era stato vinto dal biglietto di serie T numero 33.374 venduto nella nostra città, abbiamo rintracciato la venditrice del biglietto stesso: Ada Uglione. L'abbiamo rintracciata dopo aver salito i sei piani della casa di via Cesare Battisti 7, in un'umile soffitta. Ci è venuta ad aprire alla stessa. All'annuncio che aveva vinto, come venditrice del prezioso biglietto, 20 mila lire, si è un po' smarrita e la per il non ci ha saputo dire che frasi sconnesse, confuse. Tuttavia abbiamo capito che vedova da un anno — suo marito era pensionato ferroviario — ella, per sbarcare il lunario, s'era data a vendere per istrada giornali, bollettini di estrazione e, per ultimo i biglietti della Lotteria di Merano. Ella vendeva all'angolo di via Roma con piazza Carlo Felice e fu qui che, senza alcun dubbio, cedette ad un ignoto compratore il biglietto fortunato. Alla domanda se ricordi per caso chi ebbe la bella ventura, risponde che proprio non può averne idea: un passante l'ottimino come tanti altri. Di biglietti ne vendette non duecento. Piccola, sottile, con qualche lieve venatura grigia nei capelli, i cinquant'anni li ha già superati da un pezzo. Ada Uglione s'è ripresa quando ci siamo congedati da lei: un «grazie della bella notizia» e un «ne avevo proprio bisogno» sono state le parole con le quali dall'alta ringhiera ci ha accompagnati mentre scendevamo le precipiti scale. E un sorriso, un dolce limido sorriso come di chi non crede ancora.

La Candelora

La «Candelora» non ha compromesso il proverbio, ieri. Almeno, non l'ha compromesso del tutto. Dice il proverbio: «Per la santa Candelora — se nevica o se piora — dall'inverno siamo fora — Se fa sole o solicello — [illegible] ancora a mezzo inverno». Abbiamo avuto il solicello al mattino, e una larga rannuvolata nel pomeriggio. C'è impazienza che finisca la stagione invernale, quest'anno; e la «Candelora» quest'impazienza ha acuita. La scienza dei proverbi, tuttavia, è elastica. E si può intenderla in più di un modo. Anche se per la «Candelora» fosse brillato un sole d'aprile, e il proverbio fosse fallito, soccorre [illegible] un altro detto, quello a cui si sono appuntati gli occhi dei contadini forse dal tempo che Papa Gelasio primo, nel lontanissimo 490 o press'apoco, istituì la popolare festa delle candele. E s'appuntano ancor oggi: ai dodici giorni di marzo, i primi dodici giorni dell'anno. Sono stati radiosi. Segno che i dodici mesi dell'anno saranno tutti allietati da uno splendente sole. Benigno essendo Giove Pluvio, che pur ci mandi, altro non potendo, una qualche mite nevicata d'aprile.

LE TESSERE DEI TABACCHI

Due condanne in Tribunale

Il 26 gennaio, gli agenti della squadra annonaria sorprendevano a trafficare in tessere dei tabacchi lo studente Alessandro Figus di Francesco, abitante in via Spallanzani 1, e la gerente della tabaccheria di via San Massimo 4, Santina Vecco fu Giovanni. Costei, che era riuscita a mettere in disparte numerose tessere in bianco, ne intestava cinque a nominativi inesistenti e le passava al Figus. Comparsi dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cas. uff. Carrou Cava; P. M. cav. Lorenzo cane, dottor Ima; difens. avvocati Bertetti e Chiavolini) sotto le gravi imputazioni di corretta in procacciamento di merci contingentate e falsificazioni di tessere, il Figus e la Vecco sono stati ritenuti entrambi colpevoli di falso materiale; così sono stati condannati a nove mesi di reclusione con i benefici di legge, essendo risultato dagli atti e dal dibattimento che nessun lucro vi fu da parte della Vecco, la quale aveva soltanto voluto favorire alcune persone che non avevano diritto alla prenotazione.

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Bachetti. Ult. 19.
Ambrosio: Ti conosco, mascherina! col De Filippo, L. Baarova. Ult. 19
CORSO La primadonna. A. Uhlig, Mercader, I. Gramatica, Calò. U. 19
AUGUSTUS: «Apparizione» Valli-Nazzari. Spett. dalle 10. Ult. 19.
SUPERCINEMA (ex-Statuto): «Apparizione». Valli, Nazzari, Girotti.
NAZIONALE: «I nostri sogni»
TORINO: «L'accusata». Orario: 10, 11,45 13,10 14,55 16,40 18,25 e 20.
Doria: L'amante mascherata. Baarova. Spettacoli continuati dalle 10
ALFI: «Campo de' fiori». Fabrizi.
ASTI: (ex-C. Alberto) 10: [illegible]. Valli, [illegible]
IMPERIALE: «Michelangelo».
MODERNO (c. Dante) «La casa sul Danubio». Varietà: ore 16 e 18,40.
PALERMO 14: «Calafuria» Durante
ADUA: «Solo una notte» e varietà
SOCIALE 14,30: Donna tra le belve
FREJUS: «Fiamme», Pal Javor.
Radium: «Forse colle mani». Var.
ROMANO: «L'imboscata» e Varietà
Brescia: 14 «Fortuna» e varietà.
Excelsior: «Vivi con il tuo amore».
COLOSSEO: «Il vincitore». Birgel.
ASTRA 14,30: Sette anni di felicità
LUX: «Non ti lascio più» Wessely, Hörbiger (F. Unione). Ult. 18,50.

Oggi al LUX
NON TI LASCIO PIU'

un lavoro pervaso di dolcezza e commovente umanità, la via crucis di un uomo innamorato che accetta una terribile avventura, quella di sposare una donna che non lo ama, che glielo dice apertamente, e che, sposata, si chiuderà in una sua torre d'avorio, sprezzando quasi il marito, al quale la calunnia ed il pettegolezzo di un basso servidorame hanno creato una falsa fama denigratrice. Conflitto aspro di anime e di sentimenti, acuito dal sopravvenire di circostanze bizzarre e complicatrici. Tutto ciò si svolge in una sequenza di episodi originali, curiosi, interessantissimi, trattati con magistrale perizia dal celebre regista *Gustav Ucicky* e risolti da un luminoso finale consolatore. Protagonisti di eccezionale valore e di sorprendente efficacia sono *Paula Wessely* e *Attila Hörbiger*.

Grande film della Wien presentato da *Film Unione*.

Oggi all'AMBROSIO
TI CONOSCO, MASCHERINA!

Un film con *Eduardo, Peppino, Titina De Filippo*, nelle tre pittoresche e simpatiche figure principali d'una umanissima vicenda comica e sentimentale. Accanto alla triade caratteristica e indimenticabile (ben completata da *Paolo Stoppa* ed *Enrico Viarisio*) spicca, in tutto il fascino della sua maliarda femminilità, *Lida Baarova*, che inserisce, tra i burleschi sviluppi della festosa vicenda, il seducente richiamo della propria bravura di grande attrice.

(Prod. «Juventus» - Escl. «Enic»)

Un capolavoro al TORINO

fra altri capolavori entusiasmano in questi giorni. E' *L'accusata*, la meravigliosa interpretazione di *Zarah Leander* l'indimenticabile, con *Rossano Brazzi* e *Hans Stüwe*.

I NOSTRI SOGNI

con *M. Mercader, De Sica, Stoppa* oggi al *Nazionale*.

DURANTE UN INCENDIO

Stazione radio trasmittente scoperta in una sinagoga

Fiume, 2 febbraio.

In uno degli edifici posti a lato del tempio ebraico di via del Pomerio si è sviluppato un incendio. Mentre venivano avvertiti i vigili del fuoco, alcuni agenti della polizia germanica che si trovavano nei pressi si sono slanciati per tentare di spegnere le fiamme. Nel passare attraverso il recinto del tempio notavano alcuni individui in atteggiamento sospetto. Fatta irruzione nell'interno scoprivano la presenza di un apparecchio radio trasmittente clandestino della cui esistenza si aveva motivo di sospettare pur senza avere indizi precisi. Gli individui sorpresi, appartenenti tutti alla razza ebraica, sono stati tratti in arresto. Le fiamme che lambivano la sinagoga riuscivano ad estendersi nell'interno dell'edificio e, nonostante la pronta azione dei vigili del fuoco, provocavano la distruzione di buona parte del tempio stesso.

Decreti pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Sede del Governo, 2 febbraio.

La «Gazzetta ufficiale» pubblica: «Sommario del numero 3»: Decreto del Capo di stato maggiore generale dell'Esercito 29 novembre 1943-XXII sulla [illegible] e destinazione di ufficiali addetti al funzionamento dei tribunali militari territoriali; Decreto del Capo di stato maggiore generale dell'Esercito 29 novembre 1943-XXII sulla nomina di magistrati e funzionari addetti ai tribunali militari territoriali.

«Sommario del numero 5»: Decreto ministeriale 6 dicembre 1943 XXII, numero 837 sulla nomina del dottor Italo Foggini a commissario dell'ENIT; Decreto legislativo del Duce 5 dicembre 1943-XXII numero 838 sulla modifica alle norme che regolano la disciplina delle requisizioni. Decreto ministeriale 30 novembre 1943, n. 836 sulla modificazione alla legge 27 giugno 1942-XX numero 851 concernente il nuovo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali. Decreto ministeriale 20 dicembre 1943-XXII, numero 856, sull'estensione delle disposizioni contenute nei decreti legge 24 giugno '43, numero 540, e 27 giugno 1943 numero 544 a favore dei pensionati e dei dipendenti statali. Decreto ministeriale 9 novembre 1943-XXII sul rinvio a data da stabilirsi per gli esami di procuratore della sessione straordinaria indetta con decreto ministeriale 30 giugno 1943 per i praticanti che hanno partecipato ad operazioni di guerra nell'attuale conflitto. Decreto ministeriale 31 dicembre 1943-XXII sulla proroga del trattamento economico speciale per il personale trasferito a seguito del Governo. Rettifiche di provvedimenti legislativi in data 18 dicembre 1943.

Confessa di aver ucciso la moglie a coltellate

Asti, 2 febbraio.

Stamane tale Leone Bottero, di 27 anni, si è costituito alle nostre carceri giudiziarie dichiarando di aver ucciso la propria moglie, Rosa Rizzo di 22 anni, per gelosia. Dopo aver inferto alla propria consorte tre coltellate, il Bottero si era dato alla fuga.

ALESSANDRIA - Due individui armati sono penetrati nella casa della contadina Bianca Delfino ved. Darosio, a Serradio, appropriandosi di 4000 lire.

SPORT

Fiat Torino - Asti 6-1

TORINO: Griffanti; Camano e Piacentini; Galica, Ellena e Cadario; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola e Ferraris.

ASTI: Saus; Bernato e Soldani; Gialliani, Acquerone e Gazzani; Canova, Caliceani, Bertoni II, Garabelli e Vaglieli.

ARBITRO: Meglio.

Anche questa volta, due tempi in piena contraddizione. Nel primo l'Asti ha profuso ogni energia ed è riuscito a dare l'illusione di poter tenere testa all'illustre avversario; ed il Torino ha dovuto lavorare per evitare qual ch'è ha faticato alquanto ad imporre la propria superiorità nella tenue forma di un punto di vantaggio, segnato da Ossola.

Nel secondo i granata si sono imposti, segnando cinque punti, l'uno sull'altro, mancandone altri per un soffio e vedendosene rifiutati due dei pali. Autori delle reti, Mazzola, Piola, Mazzola, Ferraris e Mazzola. E l'Asti si è inchinato, rinvigorendosi dall'inchino soltanto per raccogliere il punto dell'onore a mezzo di Garabelli.

Gioco di levatura non eccelsa, specie nel primo tempo. I punti segnati sono stati tutti di ottima fattura in complesso: tutta roba del tipo imparabile. La strada di sabbia che ricopriva il terreno ha reso difficile il controllo della palla. Incasso: circa L. 30.000.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - Ore 8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Zeme - 12,25: Trasmissione per le donne italiane - 13,10: Orchestra Gallino - 14,10: Confidenze dell'«Ufficio Suggerimenti» - 14,20: Complesso «Giovinezza» - 14,35: Orchestra Segurini - 16: Concerto sinfonico - 17,10: Trasmissione per i bambini - 19: Orchestra Manno - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Canzoni napoletane - 20,30: Orchestrina Camaro - 21: Conversazione - 21,30: Ora serena - 22,30: Orchestra Blasa.

BORSE

TORINO 2 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'90	90 25	91 —	Sist	3000	3030
Ren.3½	93 75	97 25	Snia	197 —	197 —
» f. c.	96 —	97 30	Marelli	325 —	325 —
Red.3½	70 65	71 30	Fiat	1130	1130
» f. c.	70 95	71 40	Isotta	197 —	195 50
Red.5%	77 90	77 50	[illegible]	2275	2275
» f. c.	77 90	77 47½	[illegible]	630 —	630 —
[illegible]	85 —	86 25	[illegible]	355 —	355 —
» f. c.	85 25	85 25	Monte.	630 —	630 —
B.T.'44	97 85	98 25	[illegible]	175 —	175 —
» '49	91 95	91 75	[illegible]	203 50	205 —
» '50 I	89 95	90 75	Ansaldo	210 50	210 —
» '50 II	90 —	90 —	Borg.	[illegible]	[illegible]
» 51 I	90 —	89 75	[illegible]	1005	1005
» 51 II	73 00	73 30	[illegible]	780 —	780 —
[illegible]	[illegible]	87 —	[illegible]	570 —	570 —
Ferrov.	461 —	465 —	Sarde	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	775 —	775 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.Paol	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq. P.	1180	1180
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
A.Ital.	7100	7000	Unica	[illegible]	[illegible]
Medit.	1250	1200	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	3430	3300	Wial.	1150	1175
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia	1800	1830	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	1150	1150	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	400 —	415 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2100	2100
Valdar	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1400	1400
Mer. El	1700	1550	Cart.I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	1035	1016
Unes	[illegible]	[illegible]	Fer.R.	[illegible]	[illegible]

Nel primo anniversario del sacrificio alla Patria sul fronte russo della giovane vita del

Dott. Lorenzo Nicola
Tenente degli Alpini
Battaglione Tirano (Tridentina)
proposto per la Medaglia d'oro

La Famiglia lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene. 10959
[illegible], 26-1-1944

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi decedeva all'età di 70 anni

Marchiaro Pietro
Negoziante Vini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Sa. Lorenzina** e figli **Antonio** colla moglie **Crelia Leafi** e bimbi **Piera** ed **Ada**; **Giovanni** colla moglie **Bertello Lucia** e bimba **Renzina**; **Mario** e **Carla**; il genero **Marelle Secondo** con la figlia **Rosa**; i fratelli reverendo don **Marchiaro Giuseppe, Giacomo** e **Secondo**; le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo in Nichelino giovedì 3 febbraio alle ore 14,30 partendo da casa propria in via S. Francesco d'Assisi n. 9.

Si ringraziano sin d'ora i buoni che vorranno intervenire al funerale. 703

Autotrasp. Fun. Pens. Nichelino

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Ponchia Pietro
d'anni 68 - Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Prono Maria**, i figli **Giovanni, Anna** e **Giuseppina** colle rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 3 corrente alle ore 14 partendo da via Stradella 60, ed in Montanaro alle ore 16,30 dello stesso giorno. Non fiori ma preghiere. Il presente serve di ringraziamento.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 50-632

In Barge dove era sfollato chiudeva il 30 s. m. la sua laboriosa esistenza

Santi Carlo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, i parenti tutti. La cara salma è stata tumulata provvisoriamente a Barge. La famiglia non prende il lutto. 10958

Torino, 1° febbraio 1944.

La Scuola Professionale Tappezzieri da Stoffa di Torino comunica la dolorosa perdita del signor

Farello Pietro

amato Presidente della Scuola, avvenuta in Cossato il 29-1-'44. 10957

La famiglia del compianto

Trinchero Attilio

profondamente commossa dalle manifestazioni di stima e di affetto tributate al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia con animo grato tutte le gentili persone che di presenza, con scritti e con fiori presero parte al suo grave lutto.

Un particolare ringraziamento ai Dirigenti, Impiegati e alle Maestranze tutte del Gruppo Finanziario Tessile che vollero rendere l'estremo omaggio al caro Scomparso.

La Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 7 corr. mese alle ore 10 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-281